

CITTA' DI



RACCONIGI

PROVINCIA DI CUNEO

LEGGE REGIONALE DEL PIEMONTE DEL 5/12/1977 N° 56

VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C.

PROGETTO PRELIMINARE AGGIORNATO

Progetto preliminare: delibera del C.C. n° 14 del 23-02-2012



Progetto

STUDIO MELLANO ASSOCIATI

ARCHITETTURA URBANISTICA

C.so Moncalieri, 56 - 10133 TORINO

Consulenza specialistica
in materia ambientale

Ing. Antonio Pierro
Via Mazzini, 11 - 10090 Gassino

Il Sindaco
L'Assessore all'Urbanistica
Il Segretario generale
Il Responsabile del Procedimento

Gianpiero Brunetti
Giacomo Rosso
Paolo Flesia
Piergiorgio Tuninetti

marzo 2014

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ai sensi del D.Lgs 152/2006 e DGR n. 12-8931 del 09/06/2008

VAS 2 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

INDICE

1	INTRODUZIONE	2
1.1	Premessa	2
1.2	Quadro normativo di riferimento	2
2	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO	4
3	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO.....	4
3.1	Il contesto generale dell'ambiente.....	4
3.2	La biodiversità del territorio comunale.....	6
3.3	Zone protette presenti sul territorio comunale e nelle aree adiacenti	11
3.3.1	Gli habitat presenti.....	14
3.3.2	Le specie faunistiche e floristiche presenti	15
3.3.3	Riepilogo delle specie presenti nei siti analizzati	32
3.3.4	Forme di salvaguardia e gestione	34
3.3.5	Attività antropiche presenti.....	39
3.3.6	Vulnerabilità delle aree SIC.....	39
4	ANALISI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI RILEVANTI AI FINI DEL PIANO	40
4.1	Rapporti esistenti tra aree protette ed il resto del territorio.....	40
4.2	Vulnerabilità delle specie e degli habitat in relazione all'uso del territorio.....	40
5	GLI OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE PERSEGUITI DAL PIANO	41
6	DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA AMBIENTALE	42
7	DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE CONSIDERATE IN FASE DI ELABORAZIONE DEL PIANO	45
8	MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI.....	46
9	CONCLUSIONI	47

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il presente documento rappresenta la Relazione per la Valutazione d'Incidenza (VI) all'interno del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante di Revisione al Piano Regolatore Generale del Comune di Racconigi (CN) e costituisce un allegato (ai sensi della L.R. n.19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità") del Rapporto Ambientale.

Sul territorio comunale di Racconigi è stato individuato il SIC IT1160011 denominato "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira"), mentre nel Comune di Caramagna Piemonte, a breve distanza dal confine comunale, si colloca il SIC IT1160010 "Bosco del Merlino".

Il procedimento di Valutazione d'Incidenza si rende necessario per valutare in modo approfondito gli eventuali impatti del Piano sugli habitat naturali e seminaturali, nonché sulla flora e sulla fauna selvatiche presenti nei Siti di Importanza Comunitari e/o nelle Zone di Protezione Speciale, rispetto agli obiettivi previsti dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

1.2 Quadro normativo di riferimento

La presente Valutazione d'Incidenza è stata redatta ai sensi dell'art. 5, comma 3, del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 (coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120), regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (detta Direttiva Habitat), che impongono una Valutazione di Incidenza nel caso in cui si intendano realizzare opere nuove, piani o progetti in Siti di Importanza Comunitaria o in una Zona di Protezione Speciale, per esaminare gli effetti di tali azioni rispetto agli obiettivi previsti dalla Direttiva.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ha come obiettivo principale quello di promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali; per far ciò è necessario designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) al fine di realizzare una rete ecologica europea coerente denominata "Natura 2000". Queste aree, fino al termine del processo di identificazione e selezione, vengono identificate come proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La direttiva individua una lista di Habitat naturali (Allegato I) e di specie (piante, invertebrati, vertebrati con esclusione degli uccelli) di interesse comunitario (tra questi, gli elementi prioritari sono quelli a maggior grado di interesse). Per i primi, la distribuzione naturale è molto ridotta e vengono definiti di interesse se, a livello comunitario, rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale o se tale area è ridotta a seguito della

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

loro regressione o se è intrinsecamente ristretta. Le aree umide rientrano in questa categoria.

Nella Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" si trova chiaramente indicato il progetto da parte della Comunità Europea di tutelare le specie di uccelli ritenute indispensabili per il mantenimento degli equilibri biologici. Nel lungo periodo, l'obiettivo prefissato è quello di tutelare e gestire tutta l'avifauna selvatica dell'Unione Europea.

Vengono qui suggerite delle misure di conservazione, quali l'istituzione di Zone di Protezione Speciali, il mantenimento e la sistemazione degli habitat situati all'interno o all'esterno delle zone di protezione, il ripristino dei biotopi distrutti e la creazione di nuovi biotopi (art.3, comma 2), come nel caso dell'Oasi Cicogne e Anatidi di Racconigi. Tali zone devono essere preservate da possibili cause di inquinamento e fattori che possano provocare deterioramento degli habitat in essi presenti (art.4, comma 4). La Direttiva riporta appendici, di cui l'Appendice I è l'elenco delle specie ornitiche di maggiore importanza.

Facendo seguito al D.M. 3 aprile 2000 nell'ambito del quale è stato reso pubblico l'elenco dei SIC e delle ZPS designati rispettivamente ai sensi delle Direttive 92/42/CEE (D. Habitat) e 79/409/CEE (D. Uccelli) ed individuati dalle Regioni e Province Autonome, nella redazione dell'Valutazione d'Incidenza si è fatto riferimento all'Allegato G, come previsto dall'art. 5, comma 4 del regolamento Habitat sopra citato, ed alla "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 della Direttiva Habitat della Commissione Ambiente dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda la normativa regionale, si è fatto riferimento al D.P.G.R. del 16 novembre 2001, n. 16/R – Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza", che stabilisce che "fino all'approvazione del regolamento che disciplini le procedure di valutazione d'incidenza relative ai piani territoriali, urbanistici e di settore, [omissis], di cui all'art. 5, comma 2 del D.P.R. 357/1997, si applicano le disposizioni di cui all'art. 20 della L.R. 40/1998. La relazione generale contenente al suo interno le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 20, comma 2 della L.R. 40/1998, è integrata dagli elementi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/97, come previsto all'allegato B".

Il 29 giugno 2009 è stata, infine, approvata la L.R. n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", che all'art. 44 si occupa della "Valutazione d'incidenza di piani e programmi", stabilendo che la Valutazione Ambientale Strategica comprende anche il procedimento di Valutazione d'Incidenza e che i contenuti della relazione d'incidenza (previsti dall'Allegato D (IV), che sono sostanzialmente quelli già previsti dall'Allegato B del D.P.G.R. 16 novembre 2001, n.16/R) debbano essere contenuti nel Rapporto Ambientale.

2 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

La presente relazione costituisce un allegato del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica della Revisione del PRG di Racconigi, pertanto, per la descrizione delle previsioni del Piano si rimanda al capitolo 2 di tale elaborato.

3 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO

3.1 Il contesto generale dell'ambiente

I territori comunali di Racconigi e Caramagna Piemonte sono localizzati al centro di una vasta pianura delimitata a sud e ad ovest dall'arco alpino occidentale, ad est dai rilievi collinari e aperta a nord in direzione della pianura torinese. Il clima è tendenzialmente umido con regime pluviometrico di tipo subcontinentale, caratterizzato da un'abbondante piovosità con picchi in primavera e autunno.

L'area è attraversata da sud a nord, per circa 7 Km, dal Torrente Maira, che corre ad ovest dell'abitato di Racconigi, e affluisce nel Po all'altezza di Casalgrasso. Il resto dell'idrografia superficiale è formato da un reticolo di bealere e canali irrigui, in parte naturali ed in parte artificiali, che si sviluppa ripercorrendo tracciati anticamente delineati dai corsi d'acqua principali.

Gran parte di questi canali sono stati soggetti a rettifica ed interventi per esigenze colturali. Inoltre, alcuni di essi hanno perso, anche per lunghi tratti, ogni segno di naturalità a causa dell'eliminazione della vegetazione arborea spondale. In questi casi la capacità autodepurativa risulta molto ridotta e si assiste ad un progressivo decadimento qualitativo. Questi problemi si acuiscono ulteriormente nei mesi estivi quando, per esigenze irrigue, si registra una drastica riduzione di portata dai canali oltre che dallo stesso Maira.

Sul territorio comunale racconigese vi sono, inoltre, due laghi di cava di dimensioni ragguardevoli a breve distanza dal corso del torrente Maira.

L'assetto litostratigrafico e idrogeologico della pianura piemontese meridionale in cui sono localizzati i due SIC è piuttosto complesso e risulta così caratterizzato:

- Complesso superficiale, costituito da depositi fluviali olocenici e da depositi fluvio-glaciali del Pleistocene medio-superiore. Sono presenti depositi alluvionali quaternari, connessi in età recente alla dinamica dei torrenti alpini Maira e Grana, ma che anticamente hanno ricevuto consistenti apporti dal torrente Stura di Demonte e dal fiume Tanaro. Questi depositi, costituiti per lo più da ghiaia e sabbie, sono caratterizzati da una permeabilità classificata da elevata a molto elevata.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

Il complesso, di spessore variabile da una trentina ad una cinquantina di metri, contiene una falda idrica a superficie libera in connessione diretta con il reticolo idrografico superficiale. Tale connessione, ed il fatto che la falda sia impostata entro materiali alluvionali grossolani non protetti da livelli superficiali, la rende fortemente vulnerabile ad eventuali fenomeni d'inquinamento diretti o trasmessi dai corsi d'acqua.

- Complesso Villafranchiano, costituito da alternanze di sedimenti di ambiente fluviale (ghiaie e sabbie) e di ambiente lacustre (limi e argille). I livelli più grossolani e molto permeabili del Villafranchiano ospitano falde idriche in pressione, confinate dai livelli a granulometria fine di origine palustre-lacustre. Questo sistema multifalde è ben isolato dalla falda superficiale.

Il territorio è tuttora interessato da fenomeni alluvionali legati alla dinamica del Maira, collettore naturale che scorre ad ovest del centro abitato di Racconigi, incassato all'interno di un'incisione di altezza compresa mediamente tra 6 e 8 metri, e da possibili fenomeni, di piccola intensità e d'importanza marginale, lungo la rete idrografica minore. Lungo il torrente, infatti, è presente una fascia di deflusso della piena (Fascia A) ed una di esondazione (Fascia B) di circa 300-400 m di larghezza.

Il contesto geologico-ambientale di questo tratto di pianura fa sì che la maggior parte dei suoli rientrino nella Classe I per capacità d'uso¹. Si tratta di suoli privi di limitazioni ed adatti ad un'ampia scelta di colture agrarie, erbacee ed arboree, molto fertili, generalmente ben drenati e facilmente lavorabili, provvisti di una buona quantità di nutrienti e generalmente non soggetti ad inondazioni. Buona parte del territorio di Caramagna Piemonte appartiene alla Classe III, per via della presenza di scheletro superficiale e dell'altezza della falda. In questo caso sono privilegiate le colture foraggere prative, l'arboricoltura da legno e il bosco.

La vegetazione potenziale di questo territorio è riconducibile essenzialmente al climax della foresta planiziale (Classe *Quercus-Fagetea*), con boschi a farnia (*Quercus robur* L.), carpino (*Carpinus betulus* L.) e frassino (*Fraxinus excelsior* L.). La vegetazione reale, invece, è costituita per lo più da campi coltivati, prati per l'allevamento del bestiame e pioppeti a causa dell'attività agricola secolare che ha modificato radicalmente il territorio.

In alcuni campi si rinvengono ancora tracce di filari di gelsi (*Morus alba* L. *Morus nigra* L.) che nel passato costituivano una coltura importante per l'economia locale, come anche la vite, oggi scomparsa del tutto.

In aree molto limitate permangono piccoli incolti alternati ai coltivati, ma la tipologia prevalente è quella della monocoltura intensiva, con totale sfruttamento delle aree.

¹ **I.P.L.A.** – Carta della capacità d'uso del suolo. Scala 1: 50000

3.2 La biodiversità del territorio comunale

Gli elementi strutturali di una rete ecologica sono tradizionalmente distinti in:

- 1) aree nucleo (*core areas*), rappresentate dagli ecosistemi più significativi, dotati di un'elevata naturalità, che costituiscono l'ossatura della rete;
- 2) aree tampone (*buffer zones* o aree cuscinetto), contigue alle aree nucleo sono delle fasce di protezione che circondano le *core areas* con funzione protettiva verso il nucleo centrale e riguardo agli impatti negativi che la matrice antropica ha sulle specie più sensibili al disturbo con una specie di "effetto filtro";
- 3) corridoi ecologici, ovvero porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie e aree puntiformi o frammentate (dette *stepping stones*) che possono essere importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione dell'avifauna.

Il Piano faunistico venatorio della Regione Piemonte fornisce i "Criteri per l'individuazione dei corridoi ecologici e la loro utilizzazione nella pianificazione territoriale"², e definisce "corridoio ecologico" un elemento del paesaggio continuo che connette le diverse zone serbatoio (*core areas*) permettendo alle specie di muoversi sul territorio a costo minore per la specie, e che può essere costituito da uno spazio esteso senza ostacoli o da uno spazio limitato (*step stones*), ma con la presenza di strutture guida che fungono da rifugio in caso di pericolo, da risorsa alimentare in caso di necessità o semplicemente da quinta in un contesto di territorio seminaturale.

Osservando il territorio racconigese, si nota che:

- 1) mancano totalmente le *core areas* e le relative aree cuscinetto;
- 2) le aree di connessione ecologica si ritrovano solo lungo il torrente Maira e ai margini del parco del castello;
- 3) il territorio comunale è disseminato di aree di varie dimensioni con funzione di *stepping stones*, con centro logistico e di importanza nel parco del castello.

Si noti ancora, che le aree di connessione ecologica presenti lungo il Maira si interrompono per un tratto di circa 1 km a nord del ponte. In questa zona i coltivi si sono spinti fino al limite della sponda del torrente riducendo la vegetazione ad un'esile fascia ripariale.

Il grado di frammentazione del territorio viene evidenziato nella Carta della Connettività ecologica di seguito riportata (Cfr. Figura 3.2/II). Si può notare come il grado di connettività (direttamente proporzionale alla frammentazione) aumenti vicino alle opere umane (edificati, cave, strade, allevamenti e aree ad agricoltura intensiva) e diminuisca lungo il corso del Maira e nelle aree densamente boscate. Tale carta è stata realizzata sulla base di 23 specie selezionate dall'ARPA Piemonte fra le più rappresentative del territorio

² Piano Faunistico Venatorio della Regione Piemonte, Aspetti normativi e regolamentari, pagg 107-116.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

regionale. Essa fornisce l'indicazione del numero di specie che il territorio può potenzialmente ospitare, ma non la certezza che queste siano effettivamente presenti.

Analizzando la carta relativa alla disponibilità potenziale della mammalofauna (Cfr. Figura 3.2/III), si nota come la maggior parte del territorio comunale si collochi in una fascia a bassa potenzialità (4-8 specie). In presenza delle macchie arboreo-arbustive sparse nella campagna e degli edifici (cascine, centri sportivi) la situazione è a media potenzialità (8-11 specie), probabilmente per la maggior presenza di Chirotteri. Lungo il Maira e nell'area del parco del castello, il range sale a livelli tra medi e massimi: oltre all'elevata comprovata presenza di numerose specie di chirotteri nidificanti nel castello, vi è la possibilità anche per altri tipi di mammiferi di sfruttare la vegetazione lungo i corsi d'acqua.

Da tutti questi elementi si può quindi affermare che la maggior parte dell'area comunale risente pesantemente dell'influenza antropica, che limita fortemente la possibilità degli animali terricoli di trasferirsi da una zona all'altra del territorio. Per quanto riguarda le specie alate (Uccelli, Chirotteri), esse invece trovano in Racconigi una serie di ricoveri adatti alle loro esigenze, che permettono, comunque, un certo mantenimento della biodiversità. In quest'ottica, di fondamentale importanza sono la presenza ed il mantenimento dell'area del parco del castello di Racconigi, oltre al fatto che sarebbe auspicabile la realizzazione di un maggior collegamento tra questo, l'area del centro cicogne e anatidi e i boschi lungo il torrente Maira. Da valorizzare infine il fitto reticolo di canali irrigui per il ripristino di filari (arborei e/o arbustivi) che consentano alla fauna maggiori possibilità di spostamento all'interno delle aree agricole.

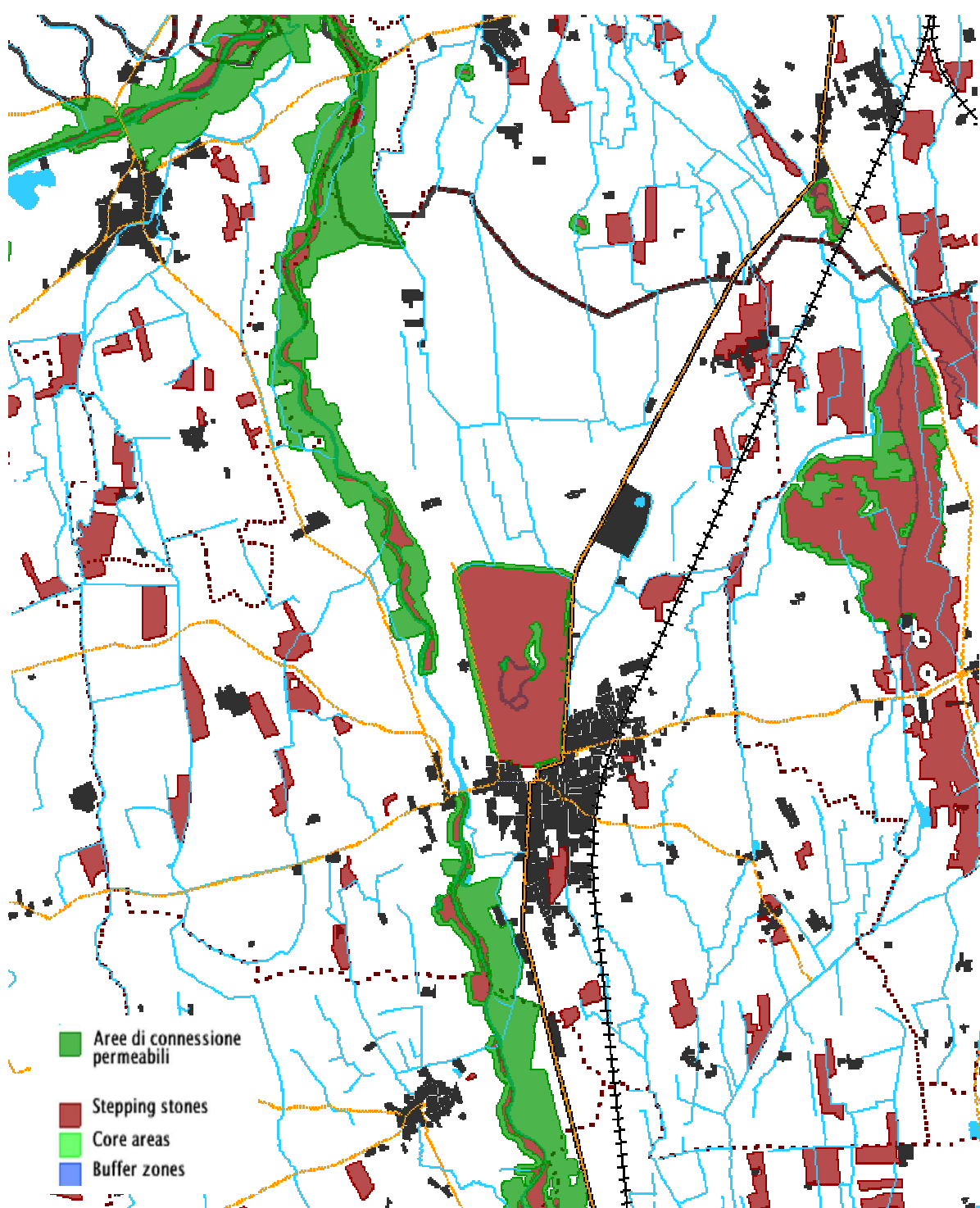


Figura 3.2/I Carta della rete ecologica del territorio di Racconigi³

³ Fonte: ARPA Piemonte, Strumenti per l'analisi dell'assetto ecologico del territorio, Rete ecologica, Scala 1:10.000 – sito internet <http://webgis.arpa.piemonte.it/>

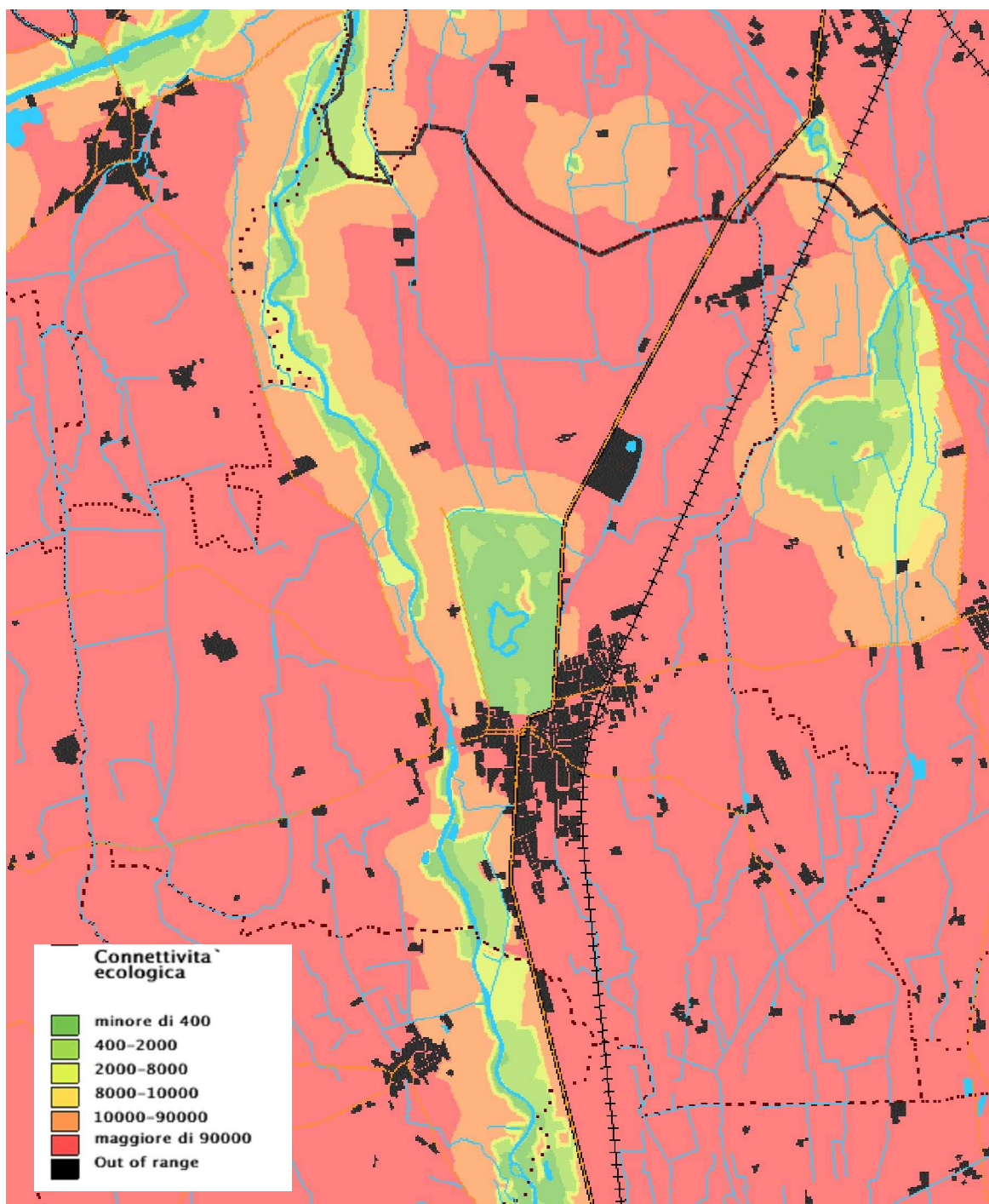


Figura 3.2/II - Carta della connettività ecologica del territorio di Racconigi⁴

⁴ Fonte: ARPA Piemonte, Strumenti per l'analisi dell'assetto ecologico del territorio, FRAGM, Scala 1:10.000 - sito internet <http://webgis.arpa.piemonte.it/>

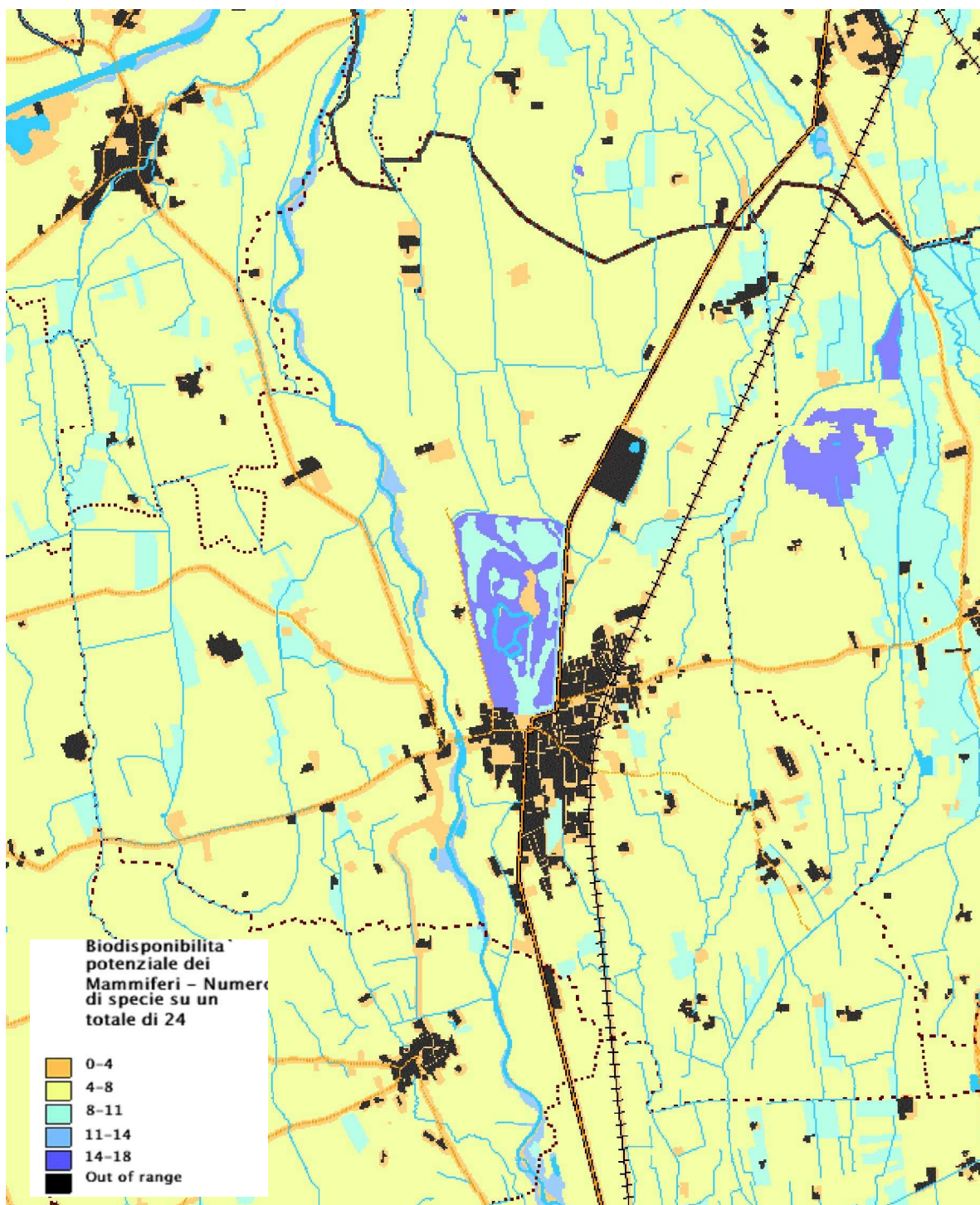


Figura 3.2/III - Carta della Biodisponibilità potenziale dei mammiferi⁵

⁵ Fonte: ARPA Piemonte, Strumenti per l'analisi dell'assetto ecologico del territorio, BIOMOD, Scala 1:10.000 - sito internet <http://webgis.arpa.piemonte.it/>

3.3 Zone protette presenti sul territorio comunale e nelle aree adiacenti

Sul territorio racconigese è presente un importante Sito di Importanza Comunitaria (SIC IT1160011 denominato “Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira”) che comprende interamente il parco della Reggia, e i residui di bosco ripariale lungo le sponde del Maira. All'interno del SIC è presente l'oasi LIPU del Centro cicogne e anatidi. Il SIC ha un'estensione di 334 ettari di cui una parte significativa (170 ha) è rappresentata dal Parco del Castello di Racconigi. Quest'ultimo è un biotopo forestale di origine antropica nato in prossimità di più estese formazioni forestali oggi scomparse.

Il SIC IT1160010 “Bosco del Merlino” è invece localizzato sul territorio comunale di Caramagna Piemonte ma si trova a breve distanza dal confine con Racconigi. Esso è formato da due unità boschive (Bosco Grande o Bosco del Merlino propriamente detto, e Bosco Piccolo o Bosco della Pica) e rappresenta un relitto della vegetazione boschiva planiziale di epoca quaternaria che era tipica dell'intera pianura padana.

L'area, sita in una depressione naturale (probabilmente l'antico alveo del Tanaro), tra il terrazzo fluvio-glaciale di Caramagna (confine est) e i depositi alluvionali del Maira (confine ovest), è costellata da ambienti umidi di particolare pregio naturalistico, tra cui la presenza di alcune risorgive.

Entrambi i SIC sono stati dichiarati idonei a livello regionale per la raccolta di materiale di propagazione forestale e hanno notevole interesse faunistico per la presenza di endemismi e per l'elevata biodiversità che li caratterizza.

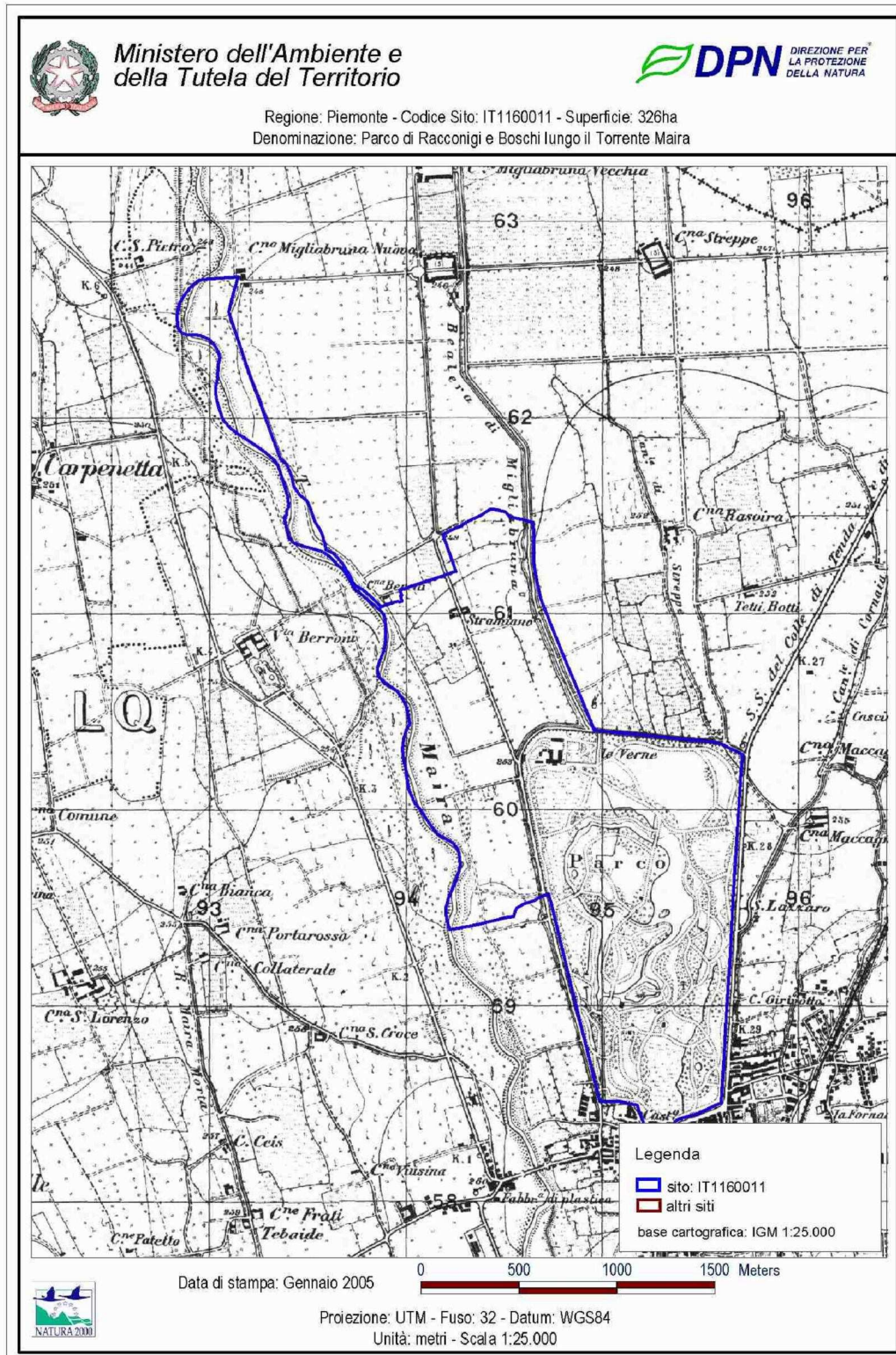


Figura 3.3/I – Area interessata dal SIC IT1160011 “Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira”

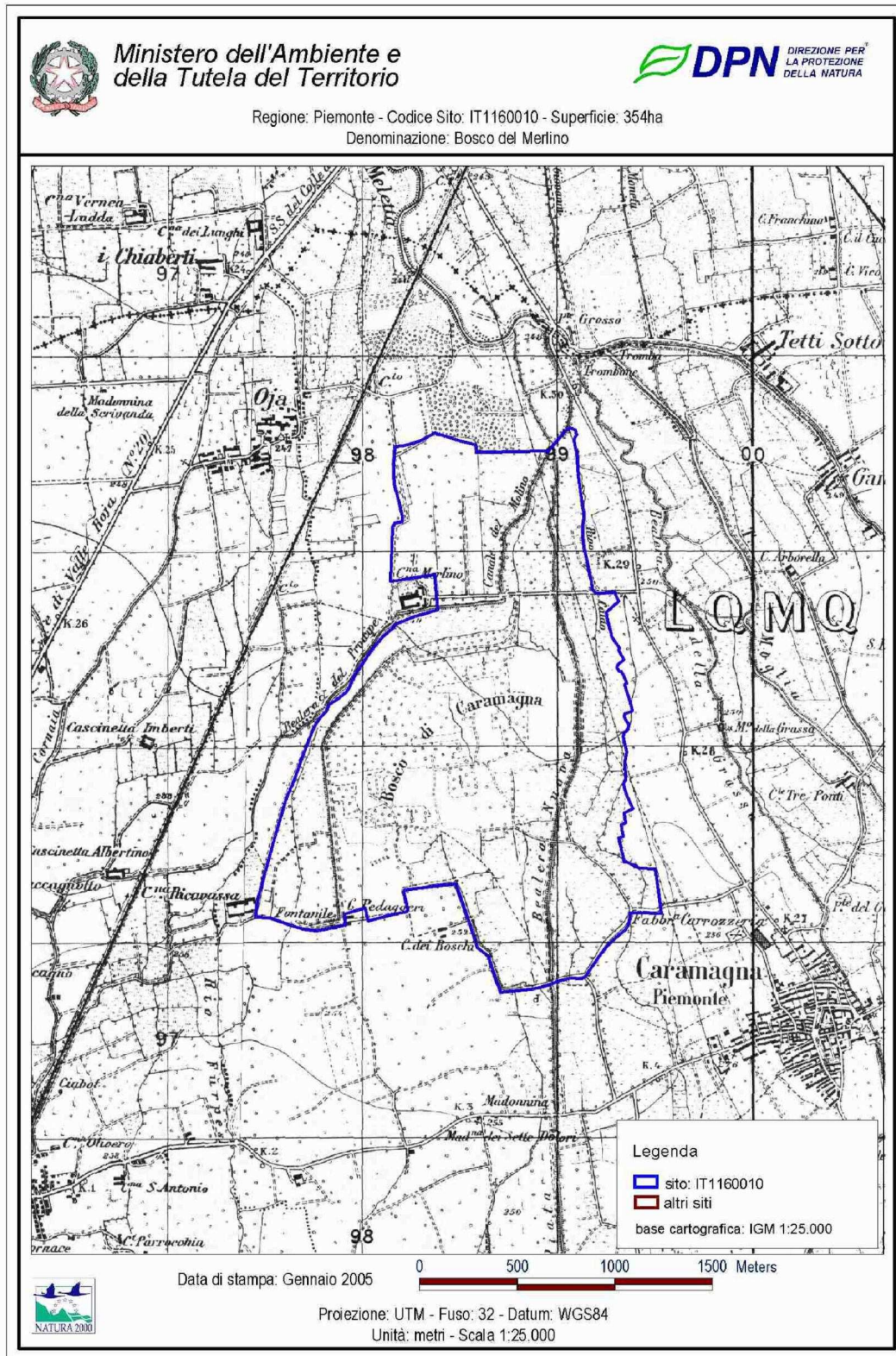


Figura 3.3/II - Area interessata dal SIC IT1160010 "Bosco del Merlino"

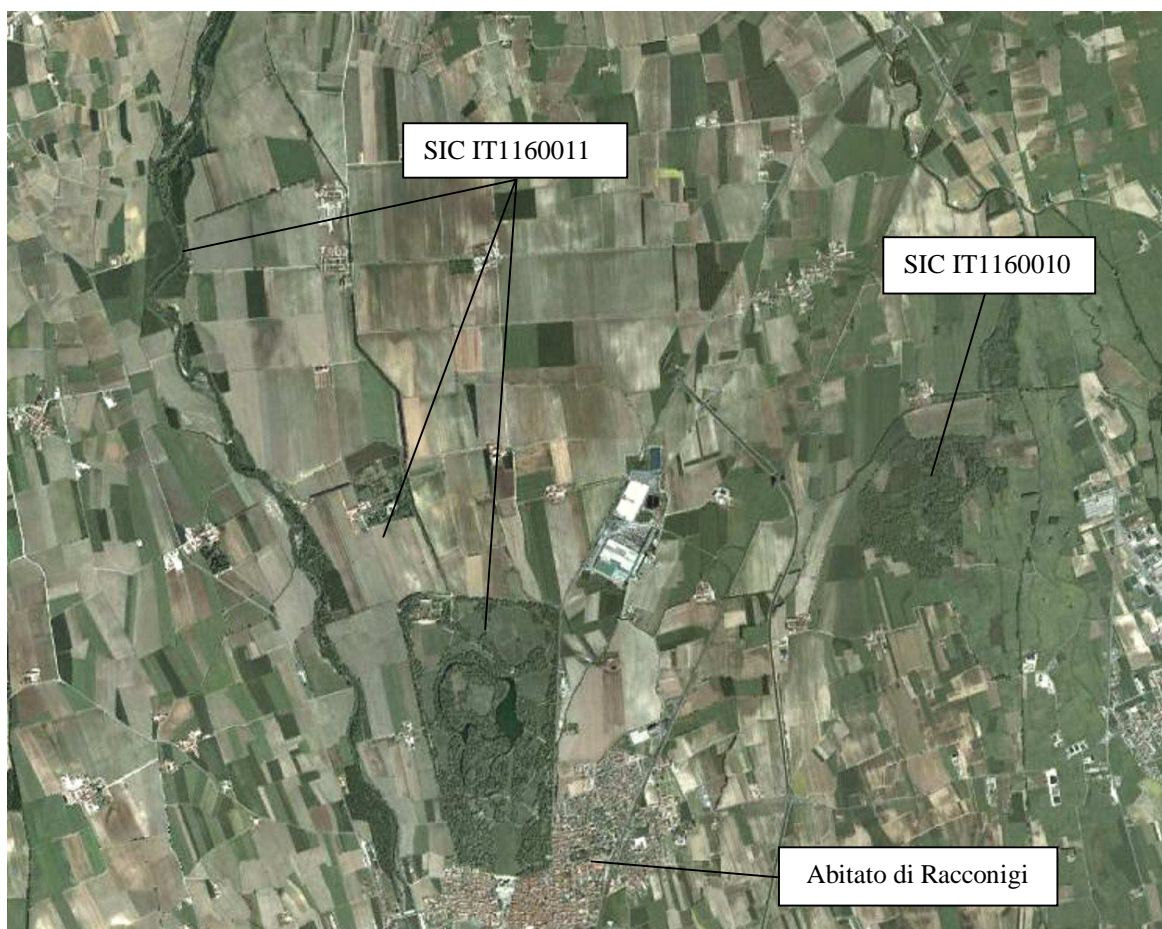


Figura 3.3/III - Foto aerea del territorio a nord del comune di Racconigi

3.3.1 Gli habitat presenti

Entrambi i SIC rappresentano, in tutto o in parte, relitti della foresta pianiziale padana – (Codici Corine 41.44 p.p., 41.59 p.p., 41.71 p.p. 41.24) Codice Direttiva Habitat 9160 “Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*” - con vegetazione arborea a dominanza di querce (*Quercus robur* L., *Q. incana* L.), carpini, frassini e residui di boschi riparati di latifoglie miste - Habitat prioritario, (Codici Corine 44.11, 44.13, 44.2, 44.3) Codice D. Habitat 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion glutinosae*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” – con querce, salici (*Salix alba* L.), olmi e svariate altre specie tra cui *Sambucus* spp., *Prunus* spp., *Robinia pseudoacacia* L. (nelle aree marginali più degradate e con maggiore penetrazione luminosa).

Nelle aree circostanti, il territorio è occupato da ambienti agricoli quali pioppeti, seminativi e prati stabili ad uso foraggero.

Nel Bosco del Merlino, inoltre, la presenza di una falda acquifera superficiale particolarmente alta e di risorgive, permette la presenza, lungo i canali e i fossi, di una vegetazione acquatica a *Ranunculus trichophyllus* Chaix – (Codice Corine 24.4) Cod. D. Habitat 3260 “Fiumi della pianura e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e

del *Callitricho-Batrachion*" – e di una ricca cenosi vegetale igrofila discontinua, flottante, emergente o più spesso sommersa di specie erbacee radicate sul fondo di acque pure e fredde, oligotrofiche, lentamente scorrenti.

3.3.2 Le specie faunistiche e floristiche presenti

Come già accennato precedentemente, la biodiversità delle aree dei due SIC in esame è elevata e, sia per la fauna, sia per la flora, sono segnalate specie di particolare pregio per distribuzione (endemismi, basso numero di stazioni) e rarità (ridotto numero di segnalazioni e di esemplari, rischio di estinzione per minaccia dell'habitat di appartenenza).

Invertebrati

Trattando separatamente la Classe degli Esapodi, le specie di invertebrati presenti non hanno caratteristiche di eccezionalità rispetto al resto della fauna di pianura.

Per quanto riguarda invece l'entomofauna⁽⁶⁾, accanto alle comuni specie di Ditteri, Imenotteri, Odonati e Ortotteri rilevabili anche nel resto del territorio padano, sono state segnalate specie di particolare rilievo tra i Coleotteri⁽⁷⁾, quali:

- *Lucanus cervus cervus* L. (All. II della Direttiva Habitat), segnalato in entrambi i SIC. E' il più grosso coleottero europeo; il maschio, sempre più grande della femmina, può misurare fino a 80 mm; oggi la taglia può essersi ridotta e risultano sempre più rari gli esemplari di grosse dimensioni. Il maschio è inconfondibile per la presenza di due enormi mascelle, poco sviluppate nella femmina. Gli adulti sono di colore nerobruno con elitre rossicce. Come gli altri Lucanidi ha le antenne piegate a gomito con gli ultimi articoli modificati a pettine. Questa specie è legata a boschi maturi a dominanza di querce, in quanto le larve sono xilofaghe e il ciclo di sviluppo richiede dai 3 anni (per le forme minori e le femmine) ai 9 anni (per le forme maggiori). Gli adulti compaiono in tarda primavera e si trattengono sui rami e sul tronco delle piante ospiti.
- *Cerambyx cerdo* L. (All. II e IV della Direttiva Habitat), segnalato in entrambi i SIC. È la specie di Cerambice europea più grande (24-60 mm). L'adulto ha colore nero-bruno lucente. Le elitre hanno superficie rugosa e colorazione castano-rossastra; verso l'apice presentano una pubescenza biancastra, mentre nella parte anteriore sono apparentemente glabre. Il protorace ha un dente spinoso su ciascun lato. Il dimorfismo sessuale è discretamente accentuato: il maschio ha, infatti, antenne molto più lunghe

⁶ Per il testo si sono utilizzate, parzialmente adattate ed integrate ove occorrente, le schede realizzate dalla Regione Piemonte e scaricabili dal sito: <http://regione.piemonte.it/habiweb/servlet>

⁷ **Dutto M., 2007** – I Coleotteri Scarabeoidei Pleurosticti (Coleopteras, Scarabeoidea) e Lucanidae (Coleoptera, Lucanoidea) del Bosco del Merlino (Caramagna Piemonte, Italy). *Riv. Piem. St. Nat.*, 28: 261-274.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

del corpo mentre nella femmina sono più corte. Lo sviluppo larvale dura da 3 a 4 anni sotto la corteccia e all'interno del tronco delle querce.

- *Osmoderma eremita* Scopoli (All. II e IV della Direttiva Habitat, specie prioritaria), segnalato solo al Bosco del Merlino. E' il più grosso rappresentante europeo di questa famiglia, potendo superare i 3 cm di lunghezza. L'adulto è di colore bronzato ed esala un caratteristico odore. Questa specie vive e si sviluppa nel terriccio umifero, tra i detriti vegetali, o all'interno di alberi cavi, sia vivi, sia morti. L'adulto è reperibile da giugno ad agosto nei boschi di latifoglie, ma anche presso filari e piante isolate, purché sussistano le caratteristiche adatte al suo sviluppo. Lo sviluppo delle larve è legato alle grosse carie presenti nei tronchi, in particolare dei *Salix spp.*. La specie, pur diffusa in tutto il Piemonte, soprattutto a bassa quota, è segnalata sporadicamente ed è considerata generalmente rara.
- *Coroebus undatus*, segnalato in entrambi i SIC. Questo coleottero è strettamente legato all'areale di diffusione delle querce ed è specie rara anche se non ancora dichiarata protetta.

Tra i Lepidotteri viene segnalata:

- *Lycaena dispar*, Haworth (All. II e IV della Direttiva Habitat), segnalata solo al Bosco del Merlino. Licena delle paludi e zone umide, una farfalla a marcato dimorfismo sessuale, fortemente minacciata dalle riduzioni territoriali dei peculiari habitat di sviluppo.

Pesci

Il torrente Maira, nel tratto da Cavallermaggiore alla confluenza col Po, risente di alterazioni consistenti dovute alla pressione antropica sul territorio.

In particolare, il flusso idrico varia notevolmente nel corso dell'anno a causa del prelevamento a scopo irriguo, portando il torrente totalmente in secca nel periodo estivo. Inoltre, gli interventi effettuati in alveo e lungo le sponde limitano le zone in cui l'ittiofauna riesce a vivere.

In corrispondenza del ponte di Casalgrasso, nelle buche presenti al di sotto di una briglia realizzata a rampa di pietrame, si può tuttavia trovare una fauna ittica piuttosto abbondante e varia, con dominanza di ciprinidi reofili. La presenza di salmonidi è favorita dal fatto che, nella stagione primaverile, il flusso idrico è considerevole e permette ai pesci di superare la briglia e popolare anche i tratti a monte.

I monitoraggi effettuati nel 2004⁸ e nel 2005⁹ per la Regione Piemonte hanno rilevato la presenza di:

⁸ **Forneris G., Merati F., Pascale M., Perosino G.C., 2005** – Materiali e metodi per i campionamenti e monitoraggi dell'ittiofauna. Determinazione delle qualità delle comunità ittiche: indice ittico nel bacino occidentale del Po – Regione Piemonte. Direzione Pianificazione delle Risorse idriche.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- *Alburnus alborella alborella* (alborella) Ciprinide reofilo pressoché ubiquitario nelle acque a debole corrente e in quelle stagnanti. Piccola, raramente supera i 15 cm, presenta il dorso grigio con sfumature verdi e l'addome bianco argenteo. Gregaria e abbondantissima costituisce nei laghi uno dei primi e più importanti anelli delle catene trofiche in quanto si ciba prevalentemente di zoo e fito-plancton¹⁰. Data la consistenza delle popolazioni e la buona adattabilità, l'alborella è tra le specie che hanno meno risentito del degrado degli ecosistemi acquatici. In alcuni ambienti è stato registrato un certo regresso, ma in altri è segnalato un incremento rispetto ad altri ciprinidi con i quali spesso è associata;
- *Leuciscus souffia* (varione) Ciprinide reofilo, piccolo, diffuso nei corsi d'acqua con fondali ciottolosi e acque limpide e ben ossigenate, è una specie gregaria che in pianura si rinviene nelle rogge, nei fontanili e nei torrenti di pianura. Il generale deterioramento degli ambienti fluviali e le immissioni massicce di altre specie competitive o predatrici sono le maggiori cause del ridimensionamento della diffusione di questa specie;
- *Salmo [trutta] marmoratus* (trota marmorata) Salmonide endemico della pianura padana, inconfondibile per la tipica marmoreggiatura sul dorso e fianchi e per l'assenza della puntinatura rossa e nera. È una delle specie che più ha risentito delle massicce semine con trote fario di allevamento nei corsi d'acqua della porzione settentrionale della penisola¹¹. Attualmente la consistenza delle popolazioni è significativamente regredita più o meno ovunque, mentre in diverse località tale specie è scomparsa. Non è tuttavia a rischio di estinzione, anche se la possibilità di allevamento con pratiche estensive che permettono ripopolamenti atti a ricostituire, con efficacia piuttosto buona, le popolazioni di questo pesce;
- *Cottus gobio* (scazzone) (All. II della Direttiva Habitat) Cottide di fondo con capo grande e piatto, munito di grande bocca. Esige acque limpide ed è molto sensibile ad ogni forma di inquinamento. Si registra un significativo decremento delle popolazioni più o meno in tutte le acque interne italiane. È specie a rischio moderato;
- *Phoxinus phoxinus* (sanguinerola) Ciprinide reofilo tipica di zone a salmonidi, dei quali costituisce preda, in quanto preferisce acque fredde e limpide, con fondali ghiaiosi o melmosi, purché ben provvisti di vegetazione e di nascondigli. Caratteristica è la livrea nuziale con macchie blu o verdi sul dorso del maschio e con l'addome rosso nella femmina. È una specie che ha subito una forte contrazione del suo originario areale di distribuzione ed una consistente riduzione del numero delle popolazioni. Le cause sembrano dovute al generale degrado delle acque, ma anche alle

⁹ A.A.V.V., 2006 – Monitoraggio della fauna ittica in Piemonte. *Regione Piemonte. Direzione Pianificazione delle Risorse idriche.*

¹⁰ Forneris G., 1989 – Piemonte. Ambienti acquatici e ittiofauna – *Regione Piemonte - EDA*

¹¹ Forneris G., Pascale M., Perosino G.C., 1996 – Idrobiologia – *Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca – Valle d'Aosta - EDA*

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

massicce immissioni di salmonidi. Non si può ancora parlare di criticità vera e propria ma si può ritenere tale specie vulnerabile;

- *Barbus plebejus* (barbo italico) (All. II della Direttiva Habitat) Ciprinide reofilo delle acque correnti con fondo ghiaioso, gregario, si sposta sul fondo setacciando le pietre alla ricerca del cibo costituito da larve e crostacei. Soffre di alterazioni ambientali quali la captazione idrica e, soprattutto, interventi di sistemazione idraulica e opere d'interruzione della continuità biologica longitudinale. Pur risultando in regresso un po' ovunque, può ritenersi ancora relativamente abbondante e quindi una specie non ancora a rischio;
- *Barbus meridionalis* (barbo canino) (All. II della Direttiva Habitat) Ciprinide reofilo simile al precedente per ecologia e aspetto, ma di dimensioni inferiori e riconoscibile per la presenza di numerose macchie bruno-scure sulle pinne e sul corpo. Va ritenuta una specie piuttosto sensibile alle alterazioni ambientali e risulta in significativo regresso, tanto da risultare a rischio moderato;
- *Cobitis taenia* (cobite europeo o cobite comune) (All. II della Direttiva Habitat) Cobitide dei corsi d'acqua a debole corrente con fondo melmoso, a notevole dimorfismo sessuale: i maschi, più piccoli delle femmine, hanno le pinne pettorali col margine appuntito anziché arrotondato e recanti internamente una piccola laminetta ossea. Questo dimorfismo, tuttavia, non è evidente in casi di inversione sessuale, per cui non è raro trovare forme intermedie. È una specie relativamente adattabile per cui, pur registrandosi un ridimensionamento delle popolazioni, un tempo molto abbondanti in alcuni ambienti, non è una specie ad alto rischio (rischio moderato);
- *Chondrostoma genei* (lasca) (All. II della Direttiva Habitat) Ciprinide reofilo endemico del bacino del Po, Triveneto e tributari del medio Adriatico, nei tratti medi e medio-superiori dei corsi d'acqua a buona naturalità. La bocca, infera, ha la mascella prominente e la livrea è scura sul dorso, con fianchi ed addome argentei ed un'evidente banda scura longitudinale. L'attaccatura delle pinne pettorali, ventrali ed anale è rosso-arancione. È molto sensibile alle alterazioni degli ambienti acquatici. Le interruzioni della continuità longitudinale hanno contribuito a determinare una marcata contrazione all'areale di distribuzione originario. In alcuni ambienti è ancora abbondante, ma sono numerosi i tratti fluviali nei quali la specie è scomparsa o forma popolazioni molto ridotte. Si tratta di una specie a rischio, per la quale sono necessarie misure di protezione.

Complessivamente, a causa delle limitazioni idriche che portano a regimi termici non favorevoli a salmonidi e cottidi, la zona ittica è considerata ZP2.

Anfibi

La presenza di boschi ripariali, aree umide e risorgive permette lo sviluppo e la conservazione di varie popolazioni di anfibi Anuri e Urodeli che, per quanto spesso isolate

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

tra loro, risultano notevoli e importanti per il valore intrinseco delle specie ed ecologico nell'ambiente.

Tra le altre, si citano¹²:

- *Rana latastei* Boulenger (rana di Lataste) (All. II e IV della Direttiva Habitat) è nota un'importante popolazione relegata al Bosco Piccolo. Questa specie, endemica dei boschi planiziali, oggi è localizzata sul territorio regionale in una decina di stazioni, spesso con piccole popolazioni relitte ed isolate ecologicamente. Appartiene al gruppo delle "rane brune";
- *Rana dalmatina* Fitzinger in Bonaparte (rana dalmatina) (All. II della Direttiva Habitat). Appartiene al gruppo delle "rane brune", di cui condivide le caratteristiche generali. Abita gli ambienti planiziali e collinari, sia boscosi che aperti. Sopravvive in aree agricole purché nelle vicinanze di ambienti con alternanza di boschi e aree aperte. Si riproduce in una grande quantità di ambienti acquatici, dai laghetti alle grosse pozzanghere;
- *Rana lessonae* Camerano (rana di Lessona) (All. IV della Direttiva Habitat) Si distingue dalle altre rane piemontesi per: 1) timpano più piccolo dell'occhio; 2) macchia scura sulla regione timpanica assente e colorazione che mostra quasi sempre tonalità verdi; 3) sacchi vocali estensibili ai lati della bocca. La Rana di Lessona convive sempre con una specie di origine ibrida, la Rana esculenta (*R. esculenta*, specie "parassita sessuale"), con cui si incrocia regolarmente e il cui riconoscimento su base morfologica è molto difficile. La Rana di Lessona conduce vita prevalentemente acquatica; colonizza ogni tipo di ambiente umido dalla pianura ed è particolarmente abbondante nella zona delle risaie. È quindi diffusa in tutte le aree di pianura e di bassa collina; più localizzata sui rilievi e nelle valli alpine;
- *Hyla (arborea) intermedia* Boulenger (raganella) (All. IV della Direttiva Habitat). Si distingue agevolmente dagli altri anfibi piemontesi per avere l'apice delle dita munito di un disco adesivo ben evidente, le ridotte dimensioni (5-6 cm) e la colorazione dorsale sovente verde brillante con la caratteristica fascia bruna ai fianchi. In Piemonte *H. intermedia* frequenta una grande quantità di habitat (boschi, zone umide, risaie, parchi, margini di coltivi) in pianura e sui primi rilievi. Si riproduce in pozze temporanee, in laghetti, in vasche artificiali e nelle risaie. È ancora abbastanza diffusa in alcuni settori della Regione, soprattutto nella zona delle risaie. Solo recentemente *H. intermedia* è stata distinta a livello specifico da *H. arborea*, in cui era precedentemente inclusa; negli allegati della Direttiva Habitat essa è ancora denominata *H. arborea*.

¹² Per il testo si sono utilizzate, parzialmente adattate e integrate ove occorrente, le schede realizzate dalla Regione Piemonte e scaricabili dal sito: <http://regione.piemonte.it/habiweb/servlet>.

Questi anfibi sono presenti in entrambi i SIC, mentre il seguente Urodelo si ritrova solo al Bosco del Merlino:

- *Triturus carnifex* Laurenti (tritone italiano crestato) (All. II e IV della Direttiva Habitat). È facilmente riconoscibile in tutte le stagioni per il colore delle parti ventrali rosso o arancio con estese macchie nere. Vive in prossimità di zone umide naturali (stagni, paludi, lanche) o artificiali (laghetti, canali, risaie), preferibilmente con ricca vegetazione acquatica e privi di ittiofauna; la specie è più frequente in aree poco antropizzate. Il Tritone crestato ha costumi acquatici da marzo a giugno-luglio, in seguito si sposta a terra, dove viene osservato molto raramente;

Rettili

La complessità degli habitat presenti favorisce lo sviluppo di popolazioni di Rettili di specie abbastanza diffuse, tra le quali, tuttavia, molte risultano inserite nella Direttiva Habitat.

Tra le altre, si citano¹³:

- *Lacerta (viridis) bilineata* Daudin (ramarro) (All. IV della Direttiva Habitat). Segnalato in entrambi i SIC, è una lucertola di grandi dimensioni (fino a 130 mm coda esclusa) che presenta quasi sempre tonalità verdi nella colorazione. È un animale molto territoriale, vive in ambienti soleggiate, con ricca vegetazione erbacea ed arbustiva, ma si può vedere altresì in zone aride, lungo rive di corsi d'acqua, margini di bosco e massicciate stradali. Il ramarro è ancora ampiamente diffuso in Piemonte, anche se nelle aree pianiziali maggiormente coltivate è diventato raro o è addirittura scomparso. Questa specie, fino ad anni recenti considerata appartenente alla specie *L. viridis* e da essa separata solo recentemente, compare nella Direttiva Habitat sotto il nome precedente (*L. viridis*);
- *Podarcis muralis* Laurenti (lucertola muraiola) (All. IV della Direttiva Habitat). La Lucertola muraiola è un rettile di piccole dimensioni (fino a 70 mm coda esclusa). È specie fortemente antropofila e particolarmente abbondante sulle costruzioni umane. È il rettile più diffuso e frequente del Piemonte; comunissimo in pianura e bassa montagna, diviene raro oltre i 1500 m. La presenza di questa specie, comunissima in Italia, nell'All. IV della Direttiva è dovuta alla sua rarità in Europa settentrionale;
- *Natrix natrix* (biscia d'acqua). Segnalata solo al Bosco del Merlino, lunga 90-150 cm. Va in letargo nei mesi che vanno da ottobre a marzo in cavità del terreno o sotto la lettiera di foglie. È principalmente diurna. È una buona nuotatrice, può rimanere in apnea anche per 30 minuti. Entra in acqua per cacciare le sue prede (molluschi, insetti, girini, rane, tritoni, salamandre, pesci, rospi, piccoli roditori, lucertole, anche nidiacei di

¹³ Per il testo si sono utilizzate, parzialmente adattate e integrate ove occorrente, le schede realizzate dalla Regione Piemonte e scaricabili dal sito: <http://regione.Piemonte.it/habiweb/servlet>.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

uccelli.). Depone dalle 10 alle 40 uova in giugno - luglio sopra un nido realizzato con erba e humus (spesso si riscontra la presenza di un nido anche nei fienili, tra le foglie in decomposizione o nei letamai): il calore sviluppato dalla decomposizione contribuisce ad incubare le uova, che si schiudono dopo sei settimane verso il mese di settembre. E' protetta in tutta Italia, in quanto la popolazione è abbastanza minacciata dalla distruzione dei biotopi. (Allegato I, Immagine 27)

- *Anguis fragilis* (Orbettino). Segnalato solo al Bosco del Merlino, questo sauro, lungo 30-40 cm, viene spesso confuso erroneamente con un ofide, a causa della forma serpentiforme, e della mancanza d'arti, che lo caratterizza. In realtà, questa lucertola appare più che altro come un grosso verme, poiché la pelle dura e compatta, e il tessuto squamoso ordinato, gli conferiscono un aspetto molto liscio e lucido. Si nutre di invertebrati (insetti, limacce e chioccioline, vermi). Attivo soprattutto durante la notte, durante le ore diurne rimane nella sua tana, costituita da un cunicolo sotterraneo o da una cavità alle radici di un albero; spesso questa può essere situata sotto ai sassi o ai tronchi marcescenti. In novembre, anche questo rettile cade in letargo fino a Marzo, rifugiandosi in una cavità sotterranea, dove sverna spesso in compagnia di altri animali come serpenti e lucertole. In primavera avvengono gli accoppiamenti, e, in Agosto, ogni femmina dà alla luce 6-8 piccoli. L'orbettino ha pochi nemici naturali, tra cui ricci e donnole. Molto longevo, può vivere oltre 50 anni se non viene ucciso da qualche predatore, o dall'uomo: è infatti molto radicata la credenza che l'orbettino sia un serpente velenoso. Diffuso sia in pianura che in montagna, frequenta ambienti ricchi di vegetazione, come i boschi, i giardini e le zone cespugliose, nonché i margini dei campi coltivati, fino ad oltre 1000m.

Mammiferi

Entrambi i SIC hanno delle interessanti popolazioni di teriofauna⁽¹⁴⁾, in particolare di Chiroteri:

- *Myotis emarginatus* Geoffroy (vespertilio smarginato) (All. II e IV della Direttiva Habitat). Di questa specie è presente una colonia riproduttiva, la seconda più cospicua a livello nazionale, che utilizza come rifugio riproduttivo la cupola centrale del castello di Racconigi, ma popola anche il Bosco del Merlino. Frequenta ambiti di bassa o media altitudine presentanti formazioni forestali, pratipascoli e zone umide (su cui sovente caccia), talora in parchi e giardini urbani. Specie piuttosto termofila, utilizza quali siti riproduttivi sottotetti molto caldi; colonie riproduttive sono segnalate anche in cavità arboree. Sverna prevalentemente in ambienti ipogei;

¹⁴ Per il testo si sono utilizzate, parzialmente adattate e integrate ove occorrente, le schede realizzate dalla Regione Piemonte e scaricabili dal sito: <http://regione.piemonte.it/habiweb/servlet>

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- *Myotis blythii* Tomes (vespertilio di Blyth) (All. II e IV della Direttiva Habitat). Predilige ambienti caratterizzati da una fitta copertura erbacea (prati polifiti con erbe alte). Segnalato su tutto il territorio regionale, generalmente a quote mediobasse. Le colonie riproduttive note in Piemonte sono pochissime (4-5), talune presenti in passato sono ormai scomparse a causa del disturbo. E' stato rilevato nel Parco del Castello di Racconigi;
- *Myotis myotis* Borkhausen (vespertilio maggiore) (All. II e IV della Direttiva Habitat). Il Vespertilio maggiore è specie primariamente forestale, che può adattarsi ad ambienti aperti, purchè non distanti dai boschi e con una sufficiente disponibilità trofica (prato-pascoli a conduzione tradizionale); sono invece inadatti alla specie gli agroecosistemi intensivi. Le colonie riproduttive (sovente composte da individui specie miste, riscontrabili al Castello di Racconigi) sono situate in edifici o in ambienti ipogei; individui isolati sono stati osservati in cavità arboree e cassette-nido. I quartieri di svernamento sono solitamente cavità ipogee, ma gran parte degli esemplari che si riproducono in Piemonte, migrano altrove per svernare. Segnalato su tutto il territorio regionale, generalmente a quote mediobasse. Le colonie riproduttive note in Piemonte sono pochissime (4-5), talune presenti in passato sono ormai scomparse a causa del disturbo;
- *Myotis nattereri* Kuhl (vespertilio di Natterer) (All. IV della Direttiva Habitat). La specie predilige ambienti forestali, spesso in associazione con zone umide, ma talora si incontra in contesti urbani. Siti estivi di rifugio e/o riproduzione sono segnalati in cavità arboree, edifici (parti alte, come al Castello di Racconigi), ponti, cassette-nido. Siti d'ibernazione in ambienti ipogei molto umidi;
- *Pleucotus austriacus* Fischer (orecchione grigio) (All. IV della Direttiva Habitat). L'Orecchione grigio è specie relativamente poco conosciuta; sembra più termofila rispetto alle altre, più legata alle basse quote, all'habitat umano e ai suoi paesaggi coltivati; non è stata finora osservata in aree forestali (tranne che al Bosco del Merlino, dove tuttavia è forte la pressione antropica soprattutto nelle aree marginali). Le colonie riproduttive note sono ubicate quasi esclusivamente in edifici, talvolta allo scoperto su travi di legno, talaltra nascoste in fessure o cavità. Sverna soprattutto in cavità sotterranee, naturali o artificiali, in fessure o appeso alle pareti. *P. austriacus* è stato rilevato al Bosco del Merlino, mentre a Racconigi è presente il genere *Pleucotus*;
- *Pipistrellus pipistrellus* Schreber (pipistrello nano) (All. IV della Direttiva Habitat). E' stato rilevato in entrambi i SIC. Specie spiccatamente antropofila, presente comunemente anche nelle grandi città, può rifugiarsi in qualsiasi cavità o fessura di alberi, edifici, ecc., sia in inverno che in estate. Ampiamente distribuito in Piemonte, è più frequente sui rilievi alpini;

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- *Barbastella barbastellus* Schreber (barbastello comune) (All. II e IV della Direttiva Habitat). È specie prevalentemente forestale, raro in Piemonte. Le poche località note di Barbastella (in gran parte relative a siti di svernamento) si trovano prevalentemente sull'arco alpino. Al Bosco del Merlino, una colonia è stata localizzata in una cavità arborea.

Tra gli altri mammiferi, si segnala:

- *Muscardinus avellanarius* L. (moscardino) (All. IV della Direttiva Habitat). Specie arboricola che predilige gli ambienti forestali (principalmente di latifoglie, secondariamente misti e di conifere), caratterizzati dalla presenza di uno strato arbustivo denso e ricco di specie; s'incontra anche in parchi e in aree coltivate con presenza di siepi. Il moscardino è ampiamente diffuso nella regione Piemonte, dove può essere considerato pressoché ubiquitario nelle aree alpine (fino al limite superiore della vegetazione alto-arbustiva), prealpine e collinari. La sua presenza è stata riscontrata solo al Bosco del Merlino.

Uccelli

I due Siti di Importanza Comunitaria presi in esame sono molto diversi per ambiente dominante, e ciò si riflette nella varietà di specie di Uccelli che popolano queste aree, che si trovano lungo una delle principali direttrici migratorie. Una parte consistente di migratori, infatti, si sposta verso sud attraverso la pianura cuneo-torinese, lambendo i primi rilievi alpini (tra il Monte San Giorgio a Piossasco e il Monte Bracco in provincia di Cuneo). All'altezza della Valle Po gli uccelli incominciano a deviare verso sud-ovest entrando nelle valli Varaita, Maira e Grana per arrivare nella Valle Stura di Demonte, attraverso la quale raggiungono il sud della Francia, nell'area compresa tra i valichi della Lombardia, di Sant'Anna e di Collalunga. Un limitato contingente di uccelli utilizza per l'attraversamento delle Alpi il settore compreso tra la Valle Maira e l'alta Valle Stura.

Un numero minore di migratori continua verso sud attraversando l'arco alpino nell'area del Colle di Tenda o raggiungendo la costa utilizzando i corridoi di volo lungo la Valle Tanaro.

Questa direttrice è confermata sia dai dati relativi alla migrazione visiva dei rapaci e passeriformi, sia da quelli raccolti con l'attività di inanellamento nell'ambito del "Progetto Alpi".¹⁵

Suddividendoli in base ai SIC e alla stanzialità degli esemplari, vengono segnalate per il "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira":⁽¹⁶⁾

Nidificanti:

- *Nycticorax nycticorax* L. (Nitticora)(All. I⁽¹⁷⁾ della Direttiva Uccelli). Airone tozzo e con zampe piuttosto corte (altezza 50 cm). L'adulto ha il dorso nero e le parti inferiori pallide; calotta nera, una lunga cresta bianca pendente, occhi rossi e becco robusto. Crepuscolare, tranne che nella stagione delle cove. Habitat: zone palustri e rive di fiumi con vegetazione fitta, paludi alberate, risaie e marcite. Nidifica in colonie, spesso con specie consimili, nei cespuglieti, sugli alberi, localmente anche tra le canne. Si alimenta prevalentemente di anfibi (soprattutto rane), pesci e artropodi d'acqua dolce. In Italia è migratrice regolare, nidificante e svernante

¹⁵ Fonti: **Toffoli R., Boano G., Calvini M., Carpegna F., Fassano S., 2007** – *La migrazione degli uccelli in Piemonte: stato attuale delle conoscenze ed individuazione delle principali direttrici di volo* – Regione Piemonte. e dati del Progetto Alpi

¹⁶ Per la stesura delle schede delle specie, si è fatto riferimento alle seguenti pubblicazioni:

Peterson R., Mountfort G., Hollom P.A.D., 1988 – *Guida degli Uccelli d'Europa. Atlante illustrato a colori* – Franco Muzzio & C. editore.

Dinetti M., Fraissinet M., 2001 – *Ornitologia urbana* – Calderini Edagricole.

¹⁷ Per quanto riguarda le specie citate nell'Allegato I della Direttiva Europea 79/409/CEE del 02/04/1979 "Concernente la conservazione degli uccelli selvatici", detta comunemente "Direttiva Uccelli", l'Art. 4 prevede "misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione", comprendendo anche le specie migratorie nei territori di sosta e passaggio.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

parziale. Nel periodo riproduttivo è diffusa e abbondante nella Pianura Padana, scarsa e localizzata nel resto d'Italia; come svernante è scarsa e localizzata nella Pianura Padana;

- *Egretta garzetta* L. (Garzetta) (All. I della Direttiva Uccelli). Un piccolo airone bianco niveo con lungo e sottile becco nero. Si ciba nelle acque basse ed aperte, delle stesse prede della nitticora, ma selezionando pesci con dimensioni minori. Habitat: Paludi, lagune, stagni. Nidifica in colonie, spesso con gli altri aironi, tra i cespugli o sugli alberi. In Italia la specie è migratrice regolare, nidificante e svernante parziale. Nel periodo riproduttivo è diffusa e abbondante nella Pianura Padana, scarsa e localizzata nel resto d'Italia;
- *Ciconia ciconia* L. (Cicogna bianca) (All. I della Direttiva Uccelli). Facilmente riconoscibile per le grandi dimensioni, il piumaggio bianco con le remiganti nere e il lungo becco e le zampe rosso brillante. Sta appollaiata sugli alberi e gli edifici, spesso su una sola zampa. Habitat: Paludi, praterie bagnate e pianure erbose; all'epoca delle cove di solito vicino alle abitazioni. Nidifica sugli edifici, sui pagliai o sui pali appositamente preparati; anche sugli alberi. La specie è migratrice transahariana e in Italia era scomparsa come nidificante fino agli anni '80;
- *Milvus migrans* Boddaert (Nibbio bruno) (All. I della Direttiva Uccelli). Si nutre in preferenza di carogne (anche pesci morti), ma preda anche rettili, anfibi, insetti, a cui associa frequentemente scarti di macelleria. Habitat: di solito presso laghi o fiumi in zone con boschi o alberi sparsi. Nidifica spesso in colonie sugli alberi, occasionalmente in vecchi nidi di cornacchie. In Italia è specie migratrice, nidificante e svernante parziale in Sicilia;
- *Alcedo atthis* (Martin pescatore) (All. I della Direttiva Uccelli). Lungo 16 cm, è inconfondibile per le parti superiori blu e verde smeraldo brillanti; gola e macchia al collo bianca; guance e parti inferiori castane; becco lungo a forma di daga. Habitat: torrenti, fiumi, canali, laghi. Nidifica in buchi scavati nei banchi sabbiosi dei fiumi, talvolta lontano dall'acqua. In Italia effettua migrazioni a corto raggio ed erratismi;

Non nidificanti:

- *Botaurus stellaris* L. (Tarabuso) (All. I della Direttiva Uccelli). Grande uccello di palude simile ad un airone, barrato e screziato, con grandi zampe verdi ed una voce caratteristica. Ritirato, solitario e crepuscolare, si tiene nascosto tra le canne di giorno. Habitat: densi canneti nelle paludi, rive dei fiumi, acque stagnanti e coste lacustri. Nidifica tra le canne, talora anche nei pressi di piccole pozze d'acqua in regioni coltivate;
- *Aythya nyroca* (Moretta tabaccata) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Frequenta laghi grandi e piccoli, spesso associandosi alle anatre domestiche nei parchi. Nidifica spesso socialmente, nei laghi e negli stagni;

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- *Pernis apivorus* (Falco pecchiaolo) (All. I della Direttiva Uccelli). Si ciba di larve di vespa, di api, talvolta ratti, piccoli uccelli, uova. Habitat: Radure e margini dei boschi. Di solito utilizza, per covare, vecchi nidi di cornacchia. (Allegato I, Immagine 43);
- *Pandion haliaetus* (Falco pescatore) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Presso l'acqua: laghi, grandi fiumi o coste marine. Nidifica su piccole isole remote, scogli rocciosi, alberi, rovine, occasionalmente sul terreno sabbioso o roccioso: talvolta in gruppi sparsi;
- *Falco peregrinus* (Pellegrino) (All. I della Direttiva Uccelli). Riconoscibile come specie per le dimensioni di una cornacchia e, quando è posato, per un massiccio mustacchio nero arrotondato. Si nutre principalmente di uccelli fino alle dimensioni di un piccione, di una pernice, ecc.. Habitat: Zone aperte e selvagge, scogliere, montagne, colline; d'inverno anche paludi, localmente torri e campanili, palazzi in città. Nidifica su rocce scoscese, talora sugli alberi. In Italia la specie è residente nidificante, migratrice regolare e svernante parziale, con distribuzione alquanto continua lungo le coste meridionali e le isole, più frammentaria lungo l'Appennino, divenendo più rada verso nord, e alquanto localizzata sulla catena alpina;
- *Pluvialis apricaria* (Piviere dorato) (All. I e III/2¹⁸ della Direttiva Uccelli). Habitat: Lande di pianura e collina e, d'inverno, anche campi, coste marine ed estuari;
- *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre) (All. I della Direttiva Uccelli). Si ciba in volo di notte, inseguendo le farfalle notturne. Habitat: Lande, macchie, radure dei boschi e terreni aridi. Depone le uova sul nudo terreno. In Italia è specie estiva e presente occasionalmente nelle regioni più meridionali;
- *Lullula arborea* (Tottavilla) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Margini dei boschi, fianchi delle colline con qualche albero, lande marine, ecc. Sverna nei campi coltivati.

Al Bosco del Merlino:

Nidificanti:

- *Milvus migrans* (vedi scheda già riportata);

Nidificanti probabili:

¹⁸ Per quanto riguarda le specie citate nell'Allegato III/2 della Direttiva Europea 79/409/CEE del 02/04/1979 "Concernente la conservazione degli uccelli selvatici", detta comunemente "Direttiva Uccelli", l'Art. 6 par. 3 ammette deroga parziale alle disposizioni di conservazione, "purché gli uccelli siano stati in modo lecito uccisi o catturati o altrimenti legittimamente acquistati", previa disposizione di apposita normativa di regolamentazione.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- *Pernis apivorus* (vedi scheda già riportata);
- *Circus pygargus* (Albanella minore) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Paludi, stagni, brughiere con gruppi di alberi o terreni coltivati. Dove è abbondante nidifica socialmente nella vegetazione umida di palude o nei terreni asciutti, occasionalmente nei campi di grano;
- *Alcedo atthis* (vedi scheda già riportata);
- *Lanius collurio* (Averla piccola) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Zone cespugliose, siepi incolte, ecc.. Nidifica tra i cespugli, piccoli alberi e ciuffi di sambuco;
- *Lanius minor* (Averla cenerina) (All. I della Direttiva Uccelli). Si ciba di piccoli uccelli, topi, lucertole e insetti. Habitat: Campagna aperta con alberi sparsi e con cespugli, lati delle strade, ecc.. Nidifica abbastanza in alto generalmente, vicino al tronco su di un albero, in vicinanza di una strada.

Svernanti:

- *Pluvialis apricaria* (vedi scheda già riportata);

Non nidificanti:

- *Nycticorax nycticorax* (vedi scheda già riportata);
- *Ardeola ralloides* (Sgarza ciuffetto) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Come la garzetta, sebbene meno spesso all'aperto. Nidifica isolata od in gruppetti sparsi tra Aironi di specie diversa, nei canneti, tra i cespugli o sugli alberi;
- *Egretta garzetta* (vedi scheda già riportata);
- *Ciconia ciconia* (vedi scheda già riportata);
- *Pandion haliaetus* (vedi scheda già riportata);
- *Tringa glareola* (Piro-piro boschereccio) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: durante il passo frequenta le paludi, le risaie, le marcite, le rive dei laghi. Nidifica nel terreno aperto vicino all'acqua. In Italia è anche estivo;
- *Caprimulgus europaeus* (vedi scheda già riportata);
- *Coracias garrulus* (Ghiandaia marina) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Foreste rigogliose e campagna aperta con pochi alberi. Nidifica nel cavo e nei buchi degli alberi, rovine, ecc.;
- *Anthus campestris* (Calandro) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Zone incolte con sabbia e cespugli, d'inverno anche nei terreni coltivati. Nidifica nelle depressioni del suolo al riparo della vegetazione;
- *Emberiza hortulana* (Ortolano) (All. I della Direttiva Uccelli). Habitat: Terreni aperti e collinari, spesso anche in pianura, in giardini e cespuglieti.

Nidifica su o vicino al terreno, nei campi di cereali in crescita o tra le graminacee spontanee.

Flora

Gli habitat presenti nei SIC in esame sono di particolare pregio e presentano un elevato grado di biodiversità anche dal punto di vista delle essenze vegetali, essendo ben strutturati sia nella parte arborea, sia nella parte arbustiva ed erbacea. In più, la presenza di terreni umidi ed aree acquatiche aumentano ulteriormente l'importanza della vegetazione riscontrata.

Tra le specie vegetali⁽¹⁹⁾ di maggiore interesse, soprattutto per la raccolta del seme, nel Parco del Castello di Racconigi si segnalano:

- *Fraxinus excelsior* L. (frassino). Albero con portamento slanciato ed elegante; corteccia grigio-chiara, qua e là con fessurazioni a cratere alte 1 cm e più; rami giovani grigio-verdastri, zigrinati; gemme nere o nero-brune. Foglie imparipennate, segmenti lanceolati o ellittici (l'apicale generalmente oblanceolato) di 1.5-4 x 4-10 cm, larghi 1/5-1/3 della lunghezza, sessili, acuti, seghettati. Pannocchie brevi; fiori spesso unisessuali, privi di calice e corolla; antere purpuree; samara lanceolato-lineare (7-8 x 30-35 mm), ottusa, con larghezza massima a 1/4 dall'apice e seme di 15 mm. Tipico di boschi riparii, forre umide;
- *Quercus robur* L. (farnia). Corteccia grigio-bruna con screpolature longitudinali, nei rami di 2-5 anni lucida, grigia o grigio-bruna e pruinosa, con rare lenticelle trasversali di 1-2 mm. Foglie subsessili (picciuolo di 1-5 mm) con lembo obcuneato, le maggiori di 7-9 x 12-13 cm, base auricolata, apice arrotondato, 4-6 lobi arrotondati su ciascun lato. Fr. a 2-3, sessili su un peduncolo comune di 2-5 cm; cupole ricoprenti 1/4-1/2 con squame rombiche, le centrali più larghe delle marginali; ghianda subsferica, ovale o allungata (2-3 cm). Forma boschi su suoli ricchi, più o meno neutri, con falda freatica elevata, tipo le piane alluvionali, vallecicole umide, ecc. Formava, insieme al Carpino, le foreste naturali della Pianura Padana;
- *Prunus avium* L. (ciliegio selvatico). Albero con tronco ben definito (raramente cespuglio in individui selvatici); corteccia liscia più o meno lucida, nei rami giovani (diametro 5-10 mm) glabri con lenticelle trasversali di 3x15 mm; lacerazioni in nastri che si arrotolano. Foglie generalmente pendule, sparsamente pubescenti sui rami, verde-scure di sopra, chiare di sotto; lamina oblanceolata (6-8 x 12-15 cm), raramente ovata (7-12 x 10-15 cm), dentellata; picciuolo di 2-4 cm con 2-4 ghiandole

¹⁹ I nomi specifici e italiani, le schede delle specie e note particolari sono state redatte basandosi su:

Pignatti S., 1997 - Flora d'Italia – Ed agricole, Vol. I, II, III

La fonte di eventuali integrazioni al testo è relativa alle schede dei SIC messe a disposizione on-line dalla Regione Piemonte al sito: <http://regione.piemonte.it/habiweb/servlet>

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

rosse verso l'alto. Coltivato su larga scala e spesso subspontaneo, probabilmente indigeno nei boschi di latifoglie su suolo acido;

- *Acer campestre* L. (acero campestre, acero oppio). Corteccia giallo-rosea; rami di un anno con corteccia verde-bruna e lenticelle longitudinali aranciate. Foglie con picciuolo lungo 0,7-1,3 volte la lamina, questa palmata (6-10 x 5-8 cm) con 5 lobi; base con bordi arrotondati, cordata; incisioni profonde 1/2-2/3 del nervo centrale. Corimbi eretti, pubescenti, formati assieme alle foglie; samara con ali divergenti a 180°. Tipico nei boschi mesofili, su suolo ricco; inoltre comunemente coltivato nelle siepi e nelle vigne;
- *Carpinus betulus* L. (carpino bianco). Fusti principalmente con corteccia grigio-brunastra, liscia compatta con rare fratture trasversali; rami giovanili bruno-rossastri; lenticelle nulle o rare, puntiformi; gemme acute (2x5 mm) rossastre e pubescenti. Foglia con picciuolo di 1 cm e lamina ellittica (35-40 x 60-80 mm), base tronca simmetrica o leggermente cordata, apice acuto. Amenti maschili penduli (2-4 cm); amenti femminili terminali, lunghi 1-2 cm, con stimmi rossi, in seguito formanti un'infruttescenza pendula; frutto (nocula) piriforme (5 mm) verde. Tipico dei boschi mesofili, formava con la farnia foreste climatogene nella Pianura Padana;
- *Crataegus monogyna* Jacq. (biancospino comune). Fusto con corteccia compatta, grigio-aranciata; rami giovani scuri, glabri, con spine acute alla base dei rami abbreviati. Foglie con lamina chiara di sotto, a contorno ovale o rombico (2-4 x 2-4 cm), con 1-4 incisioni profonde per lato; lobi allungati, con bordi paralleli e senza dentelli almeno nella parte inferiore; Corimbi multiflori con assi lanosi o pubescenti; petali bianchi, subrotondi (5-6 mm). Diffuso nei cespuglieti, siepi, boschi xerofili degradati;
- *Sambucus nigra* L. (sambuco nero). Rami giovani verdi con lenticelle longitudinali di 1.5-3 mm; corteccia bruna con fratture longitudinali e solchi profondi 5-8 mm. Foglie opposte imparipennate con 5-7 segmenti ellittici o lanceolati. Inflorescenza ombrelliforme con numerosissimi fiori bianco-lattei. Presente in boschi umidi, schiarite, cedui, siepi;
- *Ulmus laevis* Pallas (olmo ciliato, olmo bianco). Simile all'olmo comune ma le foglie, ruvide ed ellittico-acuminate, sono più larghe (maggiori di 2-3 x 3-5 cm, raramente fino a 5 X 10 cm); nervi secondari (12-19 per lato); samare minori (10-15 mm), cigliate sul margine. Tipico di boschi umidi, frequentemente coltivato nell'Italia Settentrionale e Centrale;
- *Oplismenus undulatifolius* (Ard.) Beauv. (Miglio ondulato). Graminacea con culmi deboli, prostrati, lungamente striscianti e radicanti ai nodi, quindi arcuato-ascendenti. Foglie con guaina cilindrica, irsuta per fitti peli patenti e lamina lanceolata (10-15 x 30-50 mm), ondulata sul margine, pelosa. Presente dal Friuli al Cuneese a Nord del Po, tipica di boschi rivieraschi e ambienti ombrosi umidi;

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

Per quanto riguarda il Bosco del Merlino, raro esempio di querceto-carpineteto di pianura tra i meglio conservati strutturalmente con presenza di ambienti acquatici, le specie segnalate sono le seguenti:

- *Fraxinus excelsior* L. (frassino) > vedi descrizione sopra;
- *Quercus robur* L. (farnia) > vedi descrizione sopra;
- *Ranunculus trichophyllus* Chaix (ranuncolo a foglie capillari). Ranuncolo acquatico di acque lente o stagnanti, con foglie tutte capillari con lacvinie più o meno rigide, divergenti. Peduncoli fruttiferi 1-5 cm minori o uguali ai picciuoli corrispondenti; ricettacolo pubescente; petali 3,5-5,5 mm, non ricoprentesi sui bordi; stami 9-15; acheni immaturi pubescenti;
- *Ranunculus auricomus* L. *sinsu lato* (ranuncolo botton d'oro). Questa pianta fa parte di un complesso di specie apomittiche (agamospecie), che si distinguono per caratteri estremamente deboli, ma di grande fissità; in generale sono strettamente localizzate ed è possibile riconoscerle già sulla base della distribuzione geografica. Il gruppo di *R. auricomus* L. comprende individui con radici cilindriche, scure, a mazzetto; fusto eretto, glabro o minutamente peloso, ramificato in alto. Foglie radicali con picciuolo allungato e lamina palmato-partita; foglie cauline sessili alle ramificazioni (per lo più una sola), ridotte a lacinie sottili. Fiori (diametro 1,5-2 cm) su peduncoli allungati, puberuli, non scanalati; sepal pubescenti patenti; petali normalmente sviluppati (circa 7x10 mm), oppure rudimentali; acheni 2-2,5 mm, compressi, con becco 0,2-0,5 mm subuncinato. Si trova nei boschi di latifoglie e nei prati umidi;
- *Pseudolysimachion maritimum* (= *Pseudolysimachion longifolium* (L.) Opiz = *Veronica longifolia* L.) (Veronica a foglie lunghe, unica stazione piemontese). Pianta perenne, alta fino a 15 dm, fusto eretto, glabro in basso, in alto con peli semplici delicati. Foglie opposte o in verticilli di 3-4, con lamina ovale-lanceolata (0,5-4 x 3-16 cm), brevemente picciuolata, debolmente pubescente o glabra; apice lungamente acuminato; base cuoriforme, arrotondata o cuneata; margine acutamente seghettato. Rara, cresce in boschi e prati umidi e rivieraschi;
- *Platanthera bifolia* (L.) Rchb. (platantera comune). Orchideacea perenne con bulbi interi; fusto eretto, striato. Foglie dimorfe, le basali 2, subopposte, oblanceolato-spatolate (2-3 x 8-12 cm, raramente 7 x 20 cm), arrotondate all'apice, con 13-15 nervi; foglie cauline strettamente lanceolate (4-6 x 15-25 mm), acute, progressivamente ridotte. Inflorescenza allungata con 15-25 fiori spazati; brattee strettamente triangolari 3x12 mm; fiori profumati bianchi. Si trova in boschi (preferibilmente di aghifoglie), arbusteti e prati;
- *Platanthera chlorantha* (Custer) Rchb. (platantera verdastra). Simile alla precedente, ma più grande (arriva fino a 50 cm di altezza), con fiori generalmente verdognole. E' frequente nei boschi di latifoglie. Le due specie sono, tuttavia, facilmente ibridabili tra loro;

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- *Caltha palustris* L. (calta palustre). Pianta con radici ingrossate (diametro 2-4 mm); fusto eretto, tubuloso, glabro con striature longitudinali. Foglie radicali con picciuolo di 5-20 cm e lamina reniforme (6-8 x 5-7 cm), crenata ed oscuramente 5-7-lobi, palminervia; foglie cauline simili, ma progressivamente subsessili. Cime con 2-7 fiori (diametro 2.5-4 cm); sepali assenti, petali color giallo d'uovo (8-13 x 13-20 mm); stami (7 mm) gialli; follicoli 10, compressi, 3x7-10 mm, sul dorso retti o arcuati. Si trova su prati umidi o lungo le sponde dei corsi d'acqua;
- *Impatiens noli-tangere* L. (balsamina gialla, erba impaziente, noli me tangere). Pianta annua con fusto tubuloso, flaccido, ingrossato ai nodi. Foglie con picciuolo di 1-3 cm e lamina più o meno lanceolata (1,5-2 x 4-7 cm), acuta. Racemi ascellari con 2-6 fiori lunghi (sperone compreso) di 20-35 mm; sepali e petali di aspetto corollino, giallo dorati con punti rossi all'interno; sperone generalmente ricurvo ad uncino (6-12 mm); capsula pendula (3 x 15-25 mm). Cresce in boschi di ontani, forre, cespuglieti e radure;
- *Geum rivale* L. (cariofillata dei rivi). Ha fusti ascendenti, in alto densamente tomentosi e colorati e peli ghiandolari violetti. Foglie profondamente tripartite: segmento apicale rombico (2-3 x 3-4 cm) e segmenti laterale lanceolati (14-18 x 25-30 mm), tutti dentati sul lato esterno. Fiori penduli diametro 2,5 cm; sepali violetti, triangolari (4 x 12 mm); petali gialli venati di purpureo o viola, spatolati con unghia di 2 x 4 mm e lembo reniforme (11 x 6 mm). Si rinviene in forre, cespuglieti e luoghi umidi;
- *Epilobium tetragonum* L. (garofanino quadrelletto). Fusto ascendente, pubescente, debolmente tetragono, con rosette basali. Foglie quasi tutte alterne con lamina lanceolata (8-15 x 30-80 mm), dentellata e arrotondata all'apice. Inflorescenza spesso ghiandolosa con petali superanti di poco il calice. Specie rara, tipica delle forre e degli ambienti umidi;
- *Hottonia palustris* L. (Fertro o erba scopina). Questa rara primulacea ha il fusto radicante alla base, quindi ingrossato e più o meno galleggiante. Foglie alterne o irregolarmente verticillate; lamina (2-3 x 6-8 cm) completamente pennato-divisa con segmenti lineari larghi 1 mm, acuti, interi. Scapo eretto, cilindrico, emergente, con grossi peli ghiandolari rossastri; fiori in verticilli sovrapposti. Si trova nelle acque a lento corso alimentate da sorgenti, povere di sostanza disciolte, spesso in stazioni ombrose e su fango torboso (meandri in via d'interramento e lanche). In via di scomparsa dalla Pianura Padana a causa di bonifiche ed inquinamenti, è indicata come specie vulnerabile nella Lista Rossa italiana e regionale;
- *Gladiolus imbricatus* L. (gladiolo piemontese). Bulbo con tuniche generalmente intere o poco sfibrate; perigonio con tubo allungato e ricurvo e lacinie ravvicinate, più o meno uguali, arrotondate all'apice; antere più brevi del filamento corrispondente, con lobi basali poco divergenti; stimmi

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

spatolati; capsula tanto lunga che larga, con spigoli ottusi o più o meno arrotondati. Vive in boschi umidi e boscaglie alveali. E' inserita nella Lista Rossa regionale.

Nonostante l'importanza degli habitat dei due SIC, e in particolare degli ambienti umidi, nessuna di queste specie è presente negli allegati della Direttiva Habitat. Per quanto invece riguarda la normativa regionale, solo tre delle specie citate rientrano nell'elenco delle specie a protezione totale della Regione Piemonte⁽²⁰⁾: *Hottonia palustris* L. (ma non è protetta nella Provincia di Cuneo), *Platanthera* spp. (protetta anche a Cuneo, ma essendo forse di natura alloctona in futuro potrebbero essere intraprese azioni di eradicamento dal SIC), *Pseudolysimachion maritimum* (= *Pseudolysimachion longifolium* (L.) Opiz = *Veronica longifolia* L., unica stazione Piemontese, ma forse di presenza accidentale).

3.3.3 Riepilogo delle specie presenti nei siti analizzati

Nella seguente tabella si riassume l'elenco delle specie e degli habitat di importanza comunitaria secondo le Direttive Uccelli e Habitat presenti nei Siti. I nomi degli habitat sono in accordo con quelli utilizzati nella Guida di riconoscimento di ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte (Sindaco et al., 2001). L'asterisco (*) indica gli Habitat e le specie prioritari.

Gruppo	Nome	Allegato	SIC IT1160011	SIC IT1160010
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>	II – IV	X	X
	<i>Lucanus cervus</i>	II	X	X
	<i>Osmoderma eremita*</i>	II – IV		X
	<i>Lycaena dispar</i>	II – IV		X
Pesci	<i>Cottus gobio</i>	II	X	
	<i>Barbus plebejus</i>	II	X	
	<i>Barbus meridionalis</i>	II	X	
	<i>Chondrostoma genei</i>	II	X	
	<i>Cobitis taenia</i>	II	X	
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	IV	X	X
	<i>Rana dalmatina</i>	IV	X	X
	<i>Rana latastei</i>	II – IV	X	X
	<i>Rana lessonae</i>	IV	X	X
	<i>Triturus carnifex</i>	II – IV		X
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	IV	X	X
	<i>Podarcis muralis</i>	IV	X	X

²⁰ Ex art. 15 della L.R. n°32/1982 “Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell’assetto ambientale”

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

Gruppo	Nome	Allegato	SIC IT1160011	SIC IT1160010
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>	IV		X
	<i>Barbastella barbastellus</i>	II – IV		X
	<i>Myotis blythii</i>	II – IV	X	
	<i>Myotis emarginatus</i>	II – IV	X	X
	<i>Myotis myotis</i>	II – IV	X	
	<i>Myotis nattereri</i>	IV	X	
	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	IV	X	X
	<i>Pleucotus sp.</i>	IV	X	
	<i>Plecotus austriacus</i>	IV		X
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>	I	X	X
	<i>Ardeola ralloides</i>	I		X
	<i>Botaurus stellaris</i>	I	X	
	<i>Aythya nyroca</i>	I	X	
	<i>Egretta garzetta</i>	I	X	X
	<i>Ciconia ciconia</i>	I	X	X
	<i>Pernis apivorus</i>	I		X
	<i>Milvus migrans</i>	I	X	X
	<i>Circus pygargus</i>	I		X
	<i>Pandion haliaetus</i>	I	X	X
	<i>Pernis apivorus</i>	I	X	
	<i>Falco peregrinus</i>	I	X	
	<i>Phuvarialis apricaria</i>	I – III/2	X	X
	<i>Tringa glareola</i>	I		X
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	I	X	X
	<i>Lullula arborea</i>	I	X	
	<i>Alcedo atthis</i>	I	X	X
	<i>Coracias garrulous</i>	I		X
	<i>Anthus campestris</i>	I		X
	<i>Lanius collurio</i>	I		X
	<i>Lanius minor</i>	I		X
	<i>Emberiza hortulana</i>	I		X
Habitat	3260 - Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica	I		X
	3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	I		X
	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	I		X
	6430 - Bordure planiziali, montane ed alpine di megafornie igrofile	I		X
	9160 – Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	I	X	
	91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	I	X	X

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

Gruppo	Nome	Allegato	SIC IT1160011	SIC IT1160010
	91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	I		X

3.3.4 Forme di salvaguardia e gestione

I Piani di gestione dei SIC, realizzati dall'IPLA rispettivamente nel 1998 per il "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira"²¹ e nel 2003 (con revisione del 2009) per il "Bosco del Merlino"²², risultano l'uno non reperibile per la consultazione, l'altro in fase di approvazione da parte della Regione Piemonte e depositato presso il settore Parchi della stessa.

In ambito amministrativo locale, il Piano Territoriale Provinciale della provincia di Cuneo identifica come "Matrice Ambientale"²³ la base in cui, tramite un'ampia attività di inventario si consolidano tutte le geografie possibili, ritenute importanti per comprendere le condizioni (matrice) su cui il piano si fonda e da cui trae vincoli e orientamenti. Tale Matrice dovrà svilupparsi ancora secondo le necessità conoscitive che il Piano (ma anche le vicende del territorio) indicherà come utili o necessarie.

Tutte le manovre descritte nel piano sono materialmente affidate oltre che all'azione regolatrice e ordinatrice dei PRG, allo sviluppo di forme di cooperazione tra i Comuni e la Provincia per realizzare "Progetti di Riqualficazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile".

I Progetti di Riqualficazione Urbana e di Infrastrutturazione Sostenibile possono interessare in particolare: la realizzazione di nuove connessioni infrastrutturali stradali e ferroviarie e il significativo potenziamento e rifunzionalizzazione di quelle esistenti, la riqualficazione urbana lungo i corridoi insediativi-infrastrutturali caratterizzati da conflitti traffico/funzione locale, l'allestimento di nuovi poli funzionali del sistema insediativo provinciale o la significativa riorganizzazione e potenziamento di quelli esistenti, il recupero e la valorizzazione di sistemi di aree dismesse e/o defunzionalizzate, la valorizzazione di sistemi integrati di beni culturali, la valorizzazione di contesti ambientali di pregio urbani e periurbani.

Attraverso questi progetti il Piano punta al coordinamento e all'armonizzazione tra assetto urbanistico, politiche fiscali, programmazione delle opere pubbliche (anche attraverso accordi di perequazione territoriale).

²¹ I.P.L.A., 1998 – Parco del Castello di Racconigi (CN). Piano di Gestione Pluriennale. *Ministero per i beni Culturali e Ambientali – Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte.*

²² I.P.L.A., Torino 2003 – Bosco del Merlino. Piano di gestione naturalistica e forestale. *Regione Piemonte, Settore Pianificazione e Gestione Aree Naturali Protette.*

²³ A.A.V.V., Giugno 2004 – Piano territoriale Provinciale. Relazione Illustrativa. *Regione Piemonte, Provincia di Cuneo*

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

A partire da Agenda 2000 e con i Piani di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006 che ne sono seguiti, le misure agro-ambientali hanno cominciato a farsi largo nella considerazione degli operatori e ad instaurare un nuovo clima di attenzione al tema dei servizi di conservazione ambientale che l'agricoltura fornisce (e meglio ancora potrà fornire, opportunamente sostenuta ed orientata) ed alle modalità con cui questi servizi possono essere remunerati dalla collettività.

Questa nuova linea di sviluppo delle politiche agricole e di sviluppo rurale si intreccia così con un'altra manovra di particolare rilievo e respiro che il Piano Territoriale si fa carico di lanciare: l'azione che investe il tema della Rete Ecologica Nazionale e della partecipazione alla sua formazione da parte di un'area vasta e differenziata, e perciò importante, come il cuneese.

Al tema della Rete Ecologica il Piano Territoriale cerca di dare risposta integrando il mosaico delle aree già investite da azioni di conservazione ambientale (innanzitutto le aree protette dei Parchi e delle Riserve Naturali Regionali) o di quelle interessate da politiche in itinere (i Siti di Interesse Comunitario – SIC, e gli altri biotopi di interesse regionale) con un ancora più diffuso campo di iniziative per la conservazione della natura (e la valorizzazione ambientale) che dovrebbero trovare spazio attorno alla nuova figura delle ANPIL (Aree Naturali Protette di Interesse Locale), ancora una volta proposte nella chiave del prioritario coinvolgimento e responsabilizzazione delle comunità e degli interessi locali.

In questa direzione il Piano Territoriale lancia un'importante iniziativa con la promozione dei Progetti di Valorizzazione Ambientale (PVA).

Si tratta di iniziative che presuppongono e sostengono il protagonismo degli attori locali, i comuni e le Comunità Montane innanzitutto, volte alla valorizzazione del territorio rurale e alla diffusione di occasioni di fruizione sociale dell'ambiente, alla gestione sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio, anche attraverso la riqualificazione delle parti compromesse o degradate, alla conservazione degli ecosistemi naturali e degli agroecosistemi ed al mantenimento della diversità biologica; al perseguimento di equilibrate relazioni tra bisogni sociali, attività economiche ed ambiente, anche attraverso la riscoperta della cultura materiale e delle tradizioni locali e la loro promozione in circuiti più vasti “dei saperi e dei sapori”.

In quest'ottica rientra la valorizzazione e la tutela del complesso del Castello di Racconigi, nel quale si concentrano significati storico-culturali, fruibili dal pubblico, assieme alla salvaguardia del patrimonio ambientale costituito dell'area boscata e, principalmente, delle colonie di Chiroteri che abitano le cupole e i sottotetti dell'edificio principale. La sensibilizzazione in tal senso arriva al punto di pianificare gli interventi di restauro e manutenzione in periodi che risultino di minor disturbo per la fauna, e di effettuare gli interventi sugli alberi del bosco in modo da preservare il patrimonio arboreo e proseguire la condizione di idoneità per la raccolta di seme a livello regionale.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

All'interno del SIC "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" è presente il centro Cicogne e Anatidi²⁴, federato LIPU, gestito da privati. La realizzazione e la gestione dell'area avvengono in accordo con la Regione Piemonte. Sono stati completati i lavori di ampliamento dell'Oasi, con la realizzazione di altri 3 nuovi stagni, complementari come habitat al lago iniziale, con il finanziamento della Regione Piemonte – Assessorato all'Ambiente, in convenzione con l'Ente di gestione delle aree protette del Po cuneese.

A fianco del "Progetto cicogna", grazie al quale nel 1985 la cicogna bianca è tornata a nidificare in Italia (era estinta come specie nidificante dal 1700), dal 1995 è attivo il "Progetto Anatidi", ideato per la conservazione e la protezione di molte specie di anatre, oche e cigni. Vengono svolti progetti di ripopolamento per specie particolarmente minacciate come la Moretta tabaccata, il Fistione turco, l'Anatra marmorizzata e il Gobbo rugginoso.

In linea con le Direttive comunitarie, nel 1995 sono state create le zone umide, dove l'acqua viene mantenuta bassa per ospitare gli uccelli selvatici di passo durante le migrazioni, come la Gru, il Cavaliere d'Italia e altri piccoli trampolieri. Ambienti come questo sono molto importanti, perché offrono un luogo tranquillo dove gli uccelli possono fermarsi per una sosta o per il periodo riproduttivo.

È inoltre attivo un Centro Recupero Animali Selvatici, i cui interventi sono realizzati con il finanziamento della Regione Piemonte – Osservatorio della Fauna Selvatica – e la Provincia di Cuneo – Servizio Tutela Fauna e Flora.

Il Piano Paesaggistico Regionale inserisce l'area del SIC "Bosco del Merlino" all'interno dell'Ambito di Paesaggio numero 46-Piana fra il Po e la Stura di Demonte, collocandola nell'Unità "Piana di Caramagna", che si caratterizza per la presenza consolidata di sistemi rurali ed insediamenti tradizionali che appaiono parzialmente alterati da infrastrutture ed insediamenti di recente realizzazione. Si tratta quindi di un'area sottoposta a pressioni di carattere antropico, per la quale sono previste politiche di rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio, da realizzare attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali. Le linee d'azione di carattere ambientale del Piano Paesaggistico Regionale considerano, quindi, il Sito del Bosco del Merlino come uno dei capisaldi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica previsti, attraverso il consolidamento della Rete Ecologica Regionale, il contenimento del consumo di suolo e la razionalizzazione dei nuovi insediamenti ed infrastrutture a scala sovra-comunale. Il sito, infatti, può funzionare da sorgente di biodiversità se opportunamente connesso ad altri nodi, in particolare al Bosco di Racconigi e al Torrente Maira, e secondariamente ai sistemi fluviali verso l'asta del Po. In caso contrario, le specie rare e di interesse conservazionistico (come ad esempio la *Rana latastei*), rischiano di scomparire per mancata possibilità di scambio del flusso genetico e numerico.

²⁴ Le informazioni riportate sono tratte dall'opuscolo dell'Associazione Centro Cicogne Anatidi di Racconigi. Ulteriori informazioni sulla gestione dell'area sono state ricevute direttamente da corrispondenza avuta con la Dott.ssa Vaschetti, figlia dell'ornitologo Bruno Vaschetti, proprietario e fondatore dell'Oasi.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

Le minacce che gravano sul Sito sono prevalentemente legate all'intervento antropico in diverse forme; si segnalano:

- Riduzione e frammentazione dei boschi, a causa della sostituzione con pioppeti (all'interno del Bosco Grande) o coltivi (soprattutto sul limite nord);
- Interventi selvicolturali non pianificati con prelievi indiscriminati, eccessiva asportazione di necromassa in piedi e a terra, mancata rinnovazione delle querce, associati al deperimento da stress idrici possono impoverire o addirittura far scomparire alcuni habitat;
- Presenza e inserimento di specie esotiche ad elevata capacità di propagazione, sviluppo ed invasione di habitat ed ambienti ad elevata priorità di conservazione;
- Pascolamento e stabulazione illegale di mandrie o greggi all'interno del bosco;
- Sostituzione di parte dei prati stabili con seminativi irrigui, con aumento degli input di fitofarmaci e concimi e il relativo consumo di acqua; banalizzazione della composizione floristica dei prati per rottura della cotica, risemina o trasemine con sementi commerciali e fertilizzazione eccessiva;
- Riduzione drastica dei filari e delle alberate, ormai quasi scomparse ad eccezione di quelle che si snodano lungo alcuni canali, lungo i quali sono anche presenti habitat di interesse (3260 – “Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica”);
- Artificializzazione e impermeabilizzazione delle sponde e del fondo dei canali;
- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque da fitofarmaci e altre sostanze chimiche di sintesi impiegate nella gestione delle superfici a colture maidicole e pioppicole;
- Interramento delle risorgive;
- Fruizione pubblica non compatibile, motorizzata, con creazione abusiva di aree attrezzate e comportamenti dannosi per le aree di maggior pregio.

Le attività di gestione del “Bosco del Merlino” assumono essenzialmente lo scopo di conservare e ricostituire le aree degradate, al fine di valorizzare un bene naturale di grande valore ecologico e naturalistico che rappresenta, nell'ambito del territorio padano, uno dei rari lembi residui della foresta originaria. Per questo le azioni previste, si prefiggono l'obiettivo generale di correggere le alterazioni create nel tempo dall'utilizzo passato del bosco e porre rimedio ai deperimenti per cause climatiche, al fine di ottenere una cenosi strutturalmente e fisionomicamente ben inserita nel contesto territoriale, capace di massimizzare le funzioni ecologiche e, compatibilmente, quelle ricreative, paesaggistiche, di protezione del suolo e di miglioramento della capacità produttiva di materiale di propagazione per la vivaistica forestale.

- Conservazione e ricostituzione della funzione bioecologica, ovvero della biodiversità (floristica e faunistica), della complessità dei processi ecologici e della dinamica forestale;

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- Controllo delle specie vegetali alloctone maggiormente invasive;
- Riduzione dell'isolamento e della pressione sul bosco da parte dell'attività agricola;
- Periodiche azioni di sfalcio della vegetazione ripariale e acquatica da effettuarsi nel periodo invernale con opportune tecniche; inoltre risulta importante valutare le condizioni biotiche delle acque presenti nei canali;
- Per quanto riguarda gli habitat di acque ferme e laghi eutrofici, bisogna prevedere il monitoraggio dello stato di interramento, con eventuali azioni di rimozione di alberi collassati nello stagno, il taglio e il diradamento di quelli deperenti ed aggettanti sullo stagno in modo da limitare la deposizione di foglie e o di materiale legnoso;
- Ridurre le aperture nel terreno (aratura pioppeti, apertura strade) che sono il principale veicolo in ambienti umidi delle specie erbacee alloctone invasive e igrofile;
- Mantenimento della superficie attuale delle praterie stabili con previsione di azioni specifiche per aumentarne la percentuale di presenza così come l'utilizzo di pratiche agricole tradizionali, ovvero divieto di aratura e risemina periodica, così come il pascolo se opportunamente turnato per evitare l'eccesso di carico;
- Garantire anche in futuro, con opportune tecniche selvicolturali, la presenza nel bosco di una sufficiente quantità di grandi alberi e di necromassa in piedi;
- E' particolarmente importante non danneggiare il sottobosco e conservare, laddove presente, uno strato erbaceo sufficiente a mantenere un microclima umido al suolo; importante anche mantenere una ricca necromassa al suolo, che permetta alla specie di trovare rifugi per proteggersi da predatori e da periodi siccitosi; tali indicazioni sono utili anche a tutta la fauna terricola e agli organismi decompositori;
- Rinnovazione del bosco su superfici attualmente occupate da colture, prati o pioppeti;
- Ricostituzione di filari e alberate nelle zone aperte;
- Conservare gli alberi di qualsiasi specie e in qualsiasi condizione (sani, deperenti o morti) che presentino potenziali rifugi per chiroterteri (fessurazioni, porzioni di corteccia sollevata, nidi di picchio, cavità di altra origine di dimensioni simili o maggiori a quelle dei nidi di picchio).

Azioni importanti per lo sviluppo del sito sono sicuramente quelle finalizzate al potenziamento e al miglioramento della rete ecologica interna, con individuazione di zone prioritarie per la ricostituzione di fasce arboreo/arbustive lineari di collegamento tra i vari punti del sito. Inoltre è necessario, anche in relazione con la Rete ecologica Regionale, l'individuazione, al di fuori dei confini del Sito, di percorsi di connessione principali con altri nodi, in particolare con il Bosco di Racconigi e l'ambiente fluviale del Maira.

3.3.5 Attività antropiche presenti

Le attività umane prevalenti in questo tratto della pianura cuneese sono quelle dell'agricoltura intensiva e dell'allevamento (soprattutto bovini, bufalini e suini). Questo genere di occupazioni necessitano di ampie porzioni di territorio e di un intensivo sfruttamento delle risorse idriche.

A queste, si aggiungono le attività svolte direttamente nelle aree tutelate, tra cui la visitabilità al pubblico (parco del Castello di Racconigi, oasi LIPU), le opere di manutenzione degli edifici e delle strutture, la penetrazione delle colture arboree intensive a pioppo e il taglio sregolato al Bosco del Merlino e al Bosco della Pica.

3.3.6 Vulnerabilità delle aree SIC

I rischi per la conservazione degli habitat di questi SIC sono quelli derivati dalle attività antropiche caratteristiche del territorio.

In particolare, per il SIC "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" le criticità sono legate alla trasformazione dei prati in coltivi (campi di mais), al prelevamento delle acque, all'inquinamento del torrente Maira e ad una gestione del Parco del Castello poco attenta ai valori naturalistici (anche se, negli ultimi anni, anche per i lavori di ristrutturazione si è cercato di mantenere un certo riguardo ai ritmi biologici delle popolazioni dei Chiroteri che ivi abitano).

Per quanto riguarda il Sic "Bosco del Merlino", come si è già visto nel paragrafo dedicato ai Piani di gestione, l'estensione della pioppicoltura rischia di alterare la struttura originale del bosco, e una cattiva gestione forestale sta portando ad una progressiva erosione del numero di alberi di grandi dimensioni. Inoltre, minacciano la peculiarità degli habitat l'abbassamento della falda freatica, il rischio di alterazione degli ambienti acquatici con piante rare e l'introduzione e la diffusione di specie alloctone sia animali che vegetali.

4 ANALISI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI RILEVANTI AI FINI DEL PIANO

4.1 Rapporti esistenti tra aree protette ed il resto del territorio

I due SIC sono molto vicini tra loro (la distanza minima è, in linea d'aria, di circa 2 Km), e il SIC "Bosco del Merlino", per quanto posto sul territorio di Caramagna Piemonte, tocca il confine orientale del Comune di Racconigi lungo la Bealera del Principe, in area agricola.

Per quanto concerne il SIC "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira", esso è parzialmente inserito nel centro abitato (zone del Castello e circa la metà del muro perimetrale del Parco) e si estende principalmente a Nord-Nord-Ovest di esso. La sua zona di protezione comprende le aree agricole a Nord del Parco fino a circa Cascina Migliabrana Nuova e ad Ovest del Parco fino al Torrente Maira (comprendendo anche l'area dell'ex depuratore e una piccolissima porzione di centro abitato).

Le principali fonti di disturbo antropico (infrastrutture, aree industriali) non lo interessano direttamente, ad eccezione della Strada Vicinale di Stramiano che, tuttavia, risulta d'importanza locale.

Le due aree sono in connessione, nel tratto più breve, tramite un unico passaggio costituito dal corso della Bealera del Principe e del canale della Burdina.

4.2 Vulnerabilità delle specie e degli habitat in relazione all'uso del territorio

I rischi per la conservazione degli habitat di questi SIC sono quelli derivati dalle attività antropiche caratteristiche del territorio.

Per quanto riguarda il Sic "Bosco del Merlino", come si è già visto nel paragrafo dedicato ai Piani di gestione e in quello delle vulnerabilità, le principali fonti di disturbo sono da considerarsi:

- l'estensione della pioppicoltura, che rischia di alterare la struttura originale del bosco;
- la cattiva gestione forestale, che sta portando ad una progressiva erosione del numero di alberi di grandi dimensioni e alla rimozione dei tronchi marcescenti, necessari per il ciclo vitale dei coleotteri xilofagi.

Inoltre, l'abbassamento della falda freatica, il rischio di alterazione degli ambienti acquatici con piante rare e l'introduzione e la diffusione di specie alloctone sia animali che vegetali minacciano la peculiarità degli habitat. In particolare alcune specie

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA*Valutazione d'Incidenza*

prioritarie particolarmente legate agli ambienti umidi (ad esempio il lepidottero *Lycaena dispar* e gli anfibi presenti nei SIC descritti) risentirebbero pesantemente delle modifiche a questi habitat, fino a vedere compromessa la propria presenza.

Data la posizione del SIC "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" e i rapporti visti con il territorio, si può ben constatare che le principali criticità sono legate alle attività agricole ed agrotecniche e, secondariamente, industriali e turistiche:

- la trasformazione dei prati in coltivi (campi di mais);
- il prelievamento delle acque;
- l'inquinamento del torrente Maira (la falda superficiale è particolarmente esposta a causa dei terreni di copertura tendenzialmente sabbiosi);
- una gestione del Parco del Castello che, in passato, ha curato poco gli aspetti naturalistici come i ritmi biologici delle specie animali che ivi abitano (in particolare le varie specie di Chiropteri).

5 GLI OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE PERSEGUITI DAL PIANO

In accordo con il PTP di Cuneo e il PPR, che prevedono che i Comuni aderiscano e attuino azioni inerenti ai Progetti di Riqualficazione urbana e di Infrastrutturazione Sostenibile, oltre che atte a consolidare la Rete Ecologica Nazionale e rafforzare i fattori identitari del paesaggio, nella sua formazione il PRG di Racconigi ha portato avanti gli obiettivi di:

- realizzazione di nuove connessioni strutturali;
- rifunzionalizzazione delle connessioni infrastrutturali esistenti;
- riqualificazione urbana lungo i corridoi insediativi-infrastrutturali;
- realizzazione di nuovi poli funzionali e riorganizzazione/potenziamenti di quelli esistenti;
- recupero e valorizzazione delle aree dismesse;
- valorizzazione di contesti urbani e periurbani di pregio;
- in ambito dei PVA (Progetti di Valorizzazione Ambientale): valorizzazione del territorio rurale e delle occasioni di fruizione sociale; gestione sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche (Castello di Racconigi, Oasi LIPU Centro Cicogne e Anatidi, Centro Recupero Animali Selvatici per Uccelli); conservazione degli ecosistemi e degli agroecosistemi;
- favorire il collegamento tra i due SIC e di questi con i sistemi fluviali verso il Po.

6 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA AMBIENTALE

In generale, la maggior parte degli interventi previsti dal PRGC non interessa direttamente i SIC e non costituiscono particolare fonte di disturbo per le specie animali che le abitano e/o le frequentano.

L'espansione del costruito può potenzialmente portare disturbo, laddove non vengano rispettate le vegetazioni arbustive e arboree esistenti, o non venga ripristinato un certo grado di naturalità necessario per fornire un rifugio alle specie di passaggio.

Inoltre, il principale elemento di impatto interesserà le acque superficiali (relativamente al loro utilizzo e agli scarichi) e alla potenziale contaminazione della falda superficiale. Quest'ultima, infatti, risulta vulnerabile per via della permeabilità del substrato superficiale della zona e, inoltre, va ad alimentare le risorgive presenti nel SIC IT1160010 "Bosco del Merlino" oggetto di tutela primaria.

Si fa rilevare che il Progetto Preliminare aggiornato ha apportato ridotto in modo significativo l'estensione delle nuove previsioni di espansione dell'edificato, compresa anche la capacità insediativa.

L'unico intervento che interesserà direttamente il SIC IT1160011 "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" è il progetto di realizzazione di un parcheggio a servizio dei turisti a Nord del Parco del Castello. Esso comporterà la sottrazione di una piccola area ai terreni agricoli (attualmente utilizzata a seminativo), una zona comunque già frequentata dal turismo. In questo modo si andrebbero a servire due punti di attrazione turistica (Parco del Castello, con le attività alla "Margaria", e l'Oasi Cicogne e Anatidi) limitando gli spostamenti delle vetture sul territorio comunale.

Inoltre, all'interno dell'intervento pianificato si provvederà alla riqualificazione della fascia spondale della Bealera di Stramiano, che si trova attualmente in condizioni non ottimali.

Per quanto riguarda gli altri interventi, di seguito vengono trattati gli interventi salienti del Piano e valutate le loro possibili ripercussioni negative sul sistema ambientale.

Il Piano è orientato al minimo consumo di suolo agricolo possibile nelle aree del SIC e delle zone di protezione. Inoltre, anche se molti interventi richiedono la sottrazione di aree agricole, si è cercato di operare tramite il recupero di aree già in passato edificate o scegliendo aree adiacenti al nucleo costruito, con l'accortezza di non interrompere i potenziali collegamenti già presenti tra le aree protette.

Come già visto nel paragrafo relativo alla biodiversità del territorio, la frammentazione del territorio è elevata anche nell'area dei SIC (soprattutto "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira") e nelle relative zone di protezione. Dalla carta della naturalità di evince anche che non esistono sul territorio racconigese zone serbatoio (*core areas*) e relative *buffer zones*, ma solo *stepping stones* e aree limitrofe di permeabilità. Questa situazione deriva dal fatto che l'attività agricola intensiva

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

compromette pesantemente la biodiversità (sia animale, sia vegetale), comportando un'estrema banalizzazione del territorio ed eliminando tutti quegli elementi (nutrizione, rifugio e protezione da fonti di disturbo) che favoriscono i cicli vitali e gli eventuali spostamenti delle specie. Ad ulteriore conferma di questa situazione si è già evinto dalla carta della biodisponibilità potenziale della mammalofauna che il numero più alto di specie si ritrova nelle zone in cui nidificano i pipistrelli, mentre scarseggia in aperta campagna.

In quest'ottica, il Piano prevede il recupero e/o il ripristino di macchie verdi (filari, siepi, viali, barriere verdi, ecc.) andando non solo a compensare le eventuali negatività, ma anche ad aumentare i vantaggi per la fauna terrestre (maggiore protezione per gli spostamenti, possibilità di costruzione di tane "protette") ed aviculare (sosta, protezione ed eventuale nutrimento).

L'espansione dell'area industriale dell'ILVA (previsione già presente nel PRG vigente) può portare ad alcune ripercussioni sull'ambiente circostante, date principalmente da:

- sottrazione di terreni agricoli;
- aumento del traffico veicolare (pesante e automobilistico);
- aumento delle emissioni acustiche;
- potenziale diminuzione della qualità dell'aria;
- aumento del rischio di inquinamento della falda superficiale.

In parte, tuttavia, alcuni di questi impatti sono stati minimizzati in partenza con la piantumazione di aree verdi nei pressi dell'impianto (un intervento già effettuato verso il punto di passaggio più stretto del corridoio tra i SIC).

Il centro Cicogne ed Anatidi è un'importante Oasi LIPU, aperta tutto l'anno, che richiama turisti soprattutto nel periodo primaverile ed estivo (scuole, famiglie) ma anche nel resto dell'anno (fotografi naturalisti, appassionati). Avendo di recente realizzato un'altra area umida, con capanno di osservazione, si prevede che l'afflusso turistico possa ulteriormente aumentare, portando come conseguenza:

- maggiore traffico veicolare;
- aumento della quantità di rifiuti da smaltire;
- aumento delle emissioni acustiche.

Per quanto riguarda la realizzazione di piste ciclabili nella zona a Nord del Parco del Castello, queste saranno realizzate lungo strade già presenti. Anche se alcuni tratti risulteranno interni al SIC "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" o tangenti la sua zona di protezione, non si prevedono particolari impatti negativi per l'ambiente, la flora e la fauna locali.

L'area occupata dall'ex zuccherificio è attualmente occupata da una boscaglia di invasione dal limitato valore ecologico. Essa rimane isolata rispetto alle aree tutelate e lontana dalle zone di collegamento delle rete ecologica, per quanto inserita in un contesto ancora rurale.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

Il suo recupero per uso commerciale/terziario comporterà certamente un aumento del traffico veicolare, tuttavia permetterà anche di riutilizzare un'area già parzialmente compromessa e realizzare degli interventi di messa a verde favorevoli alla fauna potenziale della zona (es.: piantumazione di essenze con frutti appetiti dagli uccelli).

Per quanto riguarda le nuove aree residenziali previste, il nuovo carico antropico stimato sul territorio comporterà sicuramente un aumento di produzione dei rifiuti e un aumento dei reflui da trattare.

Data la già ottima gestione dei rifiuti di Racconigi²⁵, l'incremento della popolazione potrà essere certamente ben gestito ed inserito nel contesto attuale. Per quanto invece concerne il nuovo carico per il depuratore, si noti che l'impianto di depurazione è stato da poco rinnovato, per cui dovrebbe essere già adatto al trattamento dei nuovi reflui.

Tuttavia, essendo la Bealera del Principe un elemento di possibile connessione tra i due SIC IT1160011 "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" e IT1160010 "Bosco del Merlino", si prevedono misure di monitoraggio della qualità delle acque di questa roggia da collegarsi ai controlli relativi al depuratore comunale.

Infine, si segnala che per tutelare maggiormente le aree del SIC IT1160011 e le aree agricole circostanti, è stata prevista una vasta zona di salvaguardia ambientale (area EA/sa) (art. 46 delle NTA) in cui tra le altre azioni di tutela è previsto il mantenimento della continuità dei corridoi ecologici. In particolare tali corridoi sono stati individuati, oltre che nel torrente Maira, nella trama dei canali e delle rogge che soccano il territorio agricolo. All'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua è vietata la coltivazione intensiva, preferendo riservare queste aree per la rinaturazione e per l'impianto di specie arboree ed arbustive. L'area EA/sa, costituisce di fatto il collegamento tra il SIC IT1160011 ed il SIC IT1160010.

A Nord del territorio comunale, lungo il Po, si segnala infine la presenza di altri tre Siti di Interesse Comunitario²⁶:

1. IT1160013 "Confluenza Po-Varaita";
2. IT1110016 "Confluenza Po-Maira";
3. IT1110024 "Lanca di San Michele".

Si ritiene che nessuno di questi SIC venga influenzato dagli impatti rilevati per gli interventi del PRGC di Racconigi, per i seguenti motivi:

- la Confluenza del Po con il Varaita è posta a monte delle confluenze con il Po dei corsi d'acqua presenti sul territorio racconigese;
- tutti e tre i SIC sono distanti dagli interventi, e non in connessione con i due già considerati per la valutazione d'incidenza;

²⁵ Vedi paragrafo dedicato ai Rifiuti nel Rapporto Ambientale

²⁶ La fonte dei dati sono le schede dei SIC messe a disposizione on-line dalla Regione Piemonte al sito: <http://regione.piemonte.it/habiweb/servlet>

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- la confluenza del Po-Maira è stata tutelata (anche a livello regionale) in quanto habitat fluviale con presenza di lembi di boschi ripariali e popolazioni significative di Rana latastei, e le sue principali fonti di vulnerabilità sono il rischio di inquinamento idrico eccessivo, il prelievo di scopi irrigui e l'espansione delle cave. Mentre il secondo e il terzo evidentemente sono estranei agli interventi del PRGC in esame, per quanto riguarda il rischio di inquinamento idrico si è valutato che, ritenendo già basso il rischio per i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale e prevedendo comunque delle misure di controllo, l'impatto sul SIC IT1110016 "Confluenza Po-Maira" sia ininfluenza.
- per quanto riguarda la Lanca di San Michele (la più importante area naturale fluviale nella pianura lungo il fiume Po a monte di Torino, con buona qualità delle acque, ricco popolamento ittico, compresenza di specie prioritarie e strutturata in numerosi bracci fluviali secondari e lanche, ampi greti) le sue principali fonti di vulnerabilità vengono identificate in attività di cava con formazione di bacini di elevata profondità, rischi di inquinamento idrico e pressione umana piuttosto rilevante. Valgono quindi per questi SIC le considerazioni già fatte per la confluenza Po-Maira, con inoltre l'aggiunta del fatto che si trovi più lontano lungo il Po, e quindi ancora meno influenzabile dai singoli interventi di Racconigi.

Nel complesso, quindi, si ritiene che difficilmente le previsioni del PRG possano influenzare negativamente i tre siti sopra elencati. Piuttosto, i numerosi interventi sulle aree verdi e sulle fasce dei canali e rogge previsti dal Piano e inclusi nelle Norme Tecniche di Attuazione potranno contribuire, insieme alla presenza del Centro Cicogne ed Anatidi, al benessere e alla diffusione della fauna aviaria e non.

7 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE CONSIDERATE IN FASE DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Durante l'elaborazione del PRGC si è sempre tenuta in considerazione la presenza dei SIC e la loro importanza a livello ambientale. Per questo motivo, gli interventi sono stati studiati per salvaguardare ed eventualmente migliorare la situazione territoriale.

I due interventi di cui si sono effettivamente valutate delle alternative sono quelli relativi alla creazione di un parcheggio adiacente al Parco del Castello e all'espansione del polo industriale ILVA.

Per quanto riguarda il parcheggio, si sono valutate quattro ipotesi:

- 1) Ipotesi "zero": non realizzare il parcheggio. Questa possibilità è stata scartata proprio perché la necessità di realizzare un parcheggio regolamentare deriva dalla situazione attuale. Infatti, le attività organizzate presso la Margaria del Parco del Castello e la bellezza del Parco stesso richiamano turisti che, attualmente, parcheggiano dove capita lungo la Strada Vicinale di Stramiano, esponendo quindi aria e terreno ad inquinanti senza possibilità di controllo;

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

- 2) Localizzazione presso il cancello Nord della tenuta (allineata con la Strada comunale antica di Torino): forse sarebbe sembrata la più idonea in quanto appena fuori dall'area propria del SIC, tuttavia la relativa lontananza della Margaria (circa 350 metri da percorrere) la renderebbero scomoda per la fruizione e comporterebbe un sottoutilizzo da parte degli avventori.
- 3) Localizzazione nei terreni ad Ovest del Parco, lungo Strada vicinale di Stramiano: sarebbe risultata ancora più scomoda rispetto alla soluzione precedente, nonché anche più lontana rispetto all'Oasi Cicogne ed Anatidi.
- 4) Localizzazione nel terreno ad Nord-Ovest del Parco, di fronte alla Margaria. Essendo il più vicino al cancello di servizio degli eventi, risulta la soluzione ideale per risolvere il problema dell'attuale parcheggio sregolato.

Nel caso del polo industriale ILVA l'ipotesi "zero", non avrebbe solo comportato il non ampliamento dell'area industriale rispetto alle previsioni del PRG vigente, ma addirittura un suo ridimensionamento, riducendo così le possibilità di sviluppo del polo industriale, il più importante di Racconigi e del territorio circostante. La concessione all'ampliamento è stata invece sottoposta a prescrizioni dalle nuove norme tecniche di attuazione del Piano (es.: realizzazione di tetti verdi sui nuovi capannoni, rimboschimenti, controllo dei reflui dei piazzali), e consentirà una crescita demografica ed occupazionale di Racconigi oltre che, più in generale, un incentivo ad una delle maggiori industrie italiane di rimanere a produrre a Racconigi. Si fa inoltre notare che il Gruppo Riva (al quale appartiene l'ILVA) ha prodotto una dichiarazione ambientale²⁷ nella quale illustra i notevoli interventi posti in essere nei suoi stabilimenti per la riduzione degli impatti ambientali.

8 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI

In ordine di ridurre gli impatti previsti o paventati conseguenti agli interventi di Piano, ma soprattutto di compensare le eventuali negatività e portare ad un miglioramento generale del sistema ambientale, sono state previste varie misure di mitigazione, compensazione e controllo:

- barriere vegetali visive e/o acustiche costituite da alberi e arbusti lungo le infrastrutture lineari principali e ove ritenuto necessario. Oltre all'effetto fisico (acustico, visivo) queste barriere, tramite l'opportuna scelta delle essenze vegetali, assumono un valore ecologico andando a costituire delle nuove *stepping stones* e diminuendo l'attuale elevatissimo grado di frammentazione del territorio e, di conseguenza, di connettività ecologica;
- conservazione e/o integrazione e/o piantumazione *ex-novo* della vegetazione spondale lungo i rii e canali oggetto di intervento. La rete idrografica superficiale

²⁷ "RIVAFIRE_AmbienteEcologia.pdf, scaricabile dal sito web del gruppo alla sezione Ambiente ed ecologia.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

torna così ad assumere la valenza di corridoio ecologico migliorando ecologia, paesaggio e funzionalità dei corsi d'acqua;

- monitoraggio della qualità delle acque scaricate dal depuratore nella Bealera del Principe e della qualità dello stesso corso d'acqua. Da effettuarsi soprattutto nel periodo estivo (in cui il problema dei deflussi minimi vitali è maggiore), per evitare di compromettere le zone di risorgiva a valle;
- adeguamento della rete di raccolta differenziata e rinnovo di programmi di sensibilizzazione sul territorio comunale. In questo modo si potrà mantenere elevata la percentuale di raccolta differenziata, ponendo attenzione anche al turismo di passaggio;
- recupero e controllo delle acque reflue dei piazzali (aree industriali, parcheggi): si renderà necessario, nelle aree industriali e nei piazzali di parcheggio di nuova realizzazione, la captazione delle acque reflue di origine meteorica o derivanti da attività antropiche e il loro trattamento prima della reimmissione nell'ambiente;
- aumento delle piste ciclabili. Si permetterà così un'ulteriore valorizzazione del territorio comunale e delle sue attrattive e la riduzione della circolazione veicolare al suo interno. Si consideri inoltre che il Centro Cicogne ed Anatidi noleggia biciclette per favorire anche la visita del territorio racconigese circostante all'Oasi.

Pur non essendoci un Piano di gestione approvato né reperibile per il Parco del Castello, i boschi presenti al suo interno sono stati dichiarati boschi da seme. Essi infatti includono esemplari sani e puri di specie caratteristiche del quercio-carpinetto planiziale, idonei alla produzione e propagazione di piante per il ripopolamento degli altri boschi planiziali.

In aggiunta a questo, l'alto valore dei boschi ripariali del Maira e le connessioni tra questi e il Parco del Castello hanno portato a denominare l'intero contesto rurale come "area agricola di salvaguardia ambientale".

9 CONCLUSIONI

Il territorio di Racconigi è localizzato in pianura al limite tra le province di Cuneo e Torino e con un clima abbastanza piovoso (un picco primaverile ed uno autunnale). La litologia (a matrice prevalentemente sabbiosa) ed il clima hanno favorito lo sviluppo di un'intensa attività agricola, oltre che la conservazione di alcuni ecosistemi prioritari, ponendo i suoli in Classe I (Racconigi) e III (Caramagna, per via della falda superficiale affiorante).

La vegetazione potenziale di questo territorio è riconducibile al climax della foresta planiziale (Classe *Quercus-Fagetea*), con boschi a farnia (*Quercus robur* L.), carpino (*Carpinus betulus* L.) e frassino (*Fraxinus excelsior* L.).

In questo contesto si inseriscono i SIC IT1160011 "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" (che comprende interamente il parco della Reggia, l'oasi LIPU del Centro cicogne e anatidi e i residui di bosco ripariale lungo le sponde del Maira) e IT1160010 "Bosco del Merlino" (costituito da due unità boschive, relitto della vegetazione

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

boschiva planiziale di epoca quaternaria che era tipica dell'intera pianura padana), entrambi dichiarati idonei a livello regionale per la raccolta di materiale di propagazione forestale e con notevole interesse faunistico per l'elevata biodiversità e la presenza di endemismi.

Altri tre SIC sono presenti a Nord di Racconigi lungo il corso del Po (IT1160013 "Confluenza Po-Varaita", IT1110016 "Confluenza Po-Maira", IT1110024 "Lanca di San Michele"). Tuttavia, le eventuali influenze delle attività previste dal PRGC sono state valutate pressochè nulle per loro distanza, posizione e caratteristiche.

I principali rischi per la conservazione degli habitat dei SIC coinvolti dal Piano sono quelli derivati dalle attività antropiche (in particolare la cattiva gestione forestale dei boschi), l'abbassamento della falda freatica e l'eccessivo prelievo delle acque superficiali, con conseguente rischio di alterazione degli ambienti acquatici con piante rare e l'introduzione e la diffusione di specie alloctone, sia animali che vegetali.

Le principali fonti di disturbo antropico (infrastrutture, aree industriali) non le interessano direttamente, ad eccezione della Strada Vicinale di Stramiano che, tuttavia, risulta di importanza locale.

Nell'economia di Racconigi l'agricoltura e l'allevamento di bestiame (suini soprattutto) hanno un ruolo importante, e la maggior parte del territorio non edificato è destinato a queste attività. Tuttavia, per quanto nell'immaginario comune la campagna venga percepita come simbolo di naturalità, le aree agricole hanno una biodiversità molto bassa, associata a un'elevata frammentazione del territorio.

In questo quadro, si capisce come la maggior parte degli interventi previsti dal PRGC non interessi direttamente i SIC e non costituisca particolare fonte di disturbo per le specie animali che le abitano e/o frequentano, ma possono addirittura diventare fonte di biodiversità.

L'unico intervento di Piano che interesserà direttamente il SIC IT1160011 "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" è la realizzazione di un parcheggio a nord del Parco del Castello. Esso comporterà la sottrazione di una piccola area ai terreni agricoli (attualmente utilizzata a seminativo), una zona comunque già frequentata dai turisti e soggetta a parcheggio non regolamentato. In questo modo si migliorerà la situazione attuale, servendo due punti di attrazione turistica (Parco del Castello, con le attività alla "Margaria", e l'Oasi Cicogne e Anatidi), limitando gli spostamenti delle vetture sul territorio comunale e riqualificando la Bealera di Stramiano, che si trova attualmente in condizioni non ottimali.

Pur non interessando direttamente le aree protette, l'intervento potenzialmente più impattante, invece, è l'espansione del complesso industriale intorno all'ILVA. La valutazione ha portato a considerare, oltre agli aspetti ambientali, gli interessi dei racconigesi. La previsione dell'ampliamento è stata sottoposta a prescrizioni dalle nuove norme tecniche di attuazione del Piano.

In generale, il principale elemento di impatto interesserà le acque superficiali (relativamente al loro utilizzo e agli scarichi) e alla potenziale contaminazione della falda superficiale.

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione d'Incidenza

A seguito dell'analisi delle azioni di Piano e del contesto ambientale, sono state previste varie misure di mitigazione, compensazione e controllo per ridurre gli impatti previsti o paventati conseguenti agli interventi di Piano, oltre che portare ad un miglioramento generale del sistema ambiente (specialmente nel contesto agricolo riducendone la frammentazione).